# CHORALIA

78
dicembre 2015

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

IL CORO È VIVO
E GODE DI
OTTIMA SALUTE

LA CORALITÀ
CHE NON TI
ASPETTI

LA LUCE
IL SUONO
LE IDEE

USCF ud
Unione Società
Corali Friulane - Udine

*corsi di formazione per direttori e coristi*

**2016**

**GENNAIO - APRILE**

**MODULO 1**

## DISEGNARE IL SUONO

docente: **Lorenzo Donati**
30-31 gennaio / 27-28 febbraio / 2-3 aprile
SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN)
ex Essicatoio Bozzoli

**MODULO 2**

## UNA REGIONE CORALE

docente: **Adriano Martinolli d'Arcy**
30-31 gennaio / 13-14 febbraio / 27-28 febbraio
FOGLIANO REDIPUGLIA (GO)
Biblioteca Comunale - Sala Marizza

**MODULO 3**

## IL POPOLARE RINNOVATO, CIOÈ COME UNA VOLTA!

docenti: **Claudia Grimaz, Roberto Frisano**
13-14 febbraio / 12-13 marzo / 9-10 aprile
PASSONS DI PASIAN DI PRATO (UD)
sede Uscf Udine

**MODULO 4**

## CANTABILE

**AFFRONTARE LE ABILITÀ E DISABILITÀ NEL CANTO**

docenti: **Loredana Boito, Paolo Loss, Bettina von Hacke, Marco Podda**
31 gennaio / 14 febbraio / 13 marzo
3 aprile / 17 aprile
TRIESTE
sede Usci Trieste - Seminario Vescovile

**Iscrizioni entro il 31 dicembre 2015**

info e coordinamento

**USCI FRIULI VENEZIA GIULIA** - Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547 - info@uscifvg.it - **www.uscifvg.it**

PRESIDENTE: *Franco Colussi*

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XVIII - N. 78 - dicembre 2015

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
*Lucia Vinzi*
l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE
*Sandro Bergamo*
bergamos58@gmail.com
*Roberto Frisano*
frizrob@yahoo.it
*Rossana Paliaga*
ropcine@yahoo.it
*Paola Pini*
paola.pini@yahoo.com
*Ivan Portelli*
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
*Pier Filippo Rendina*
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Mario Calligaris, Marcello Serafini, Giorgio Padovan, Andrea Venturini, Patrizia Dri, Clara Giangaspero, Gilberto Della Negra, Andrea Ciciliot, Pier Paolo Sancin, Matteo Donda, Lorenzo Benedet, Alessio Screm, Fabio Nesbeda, Marco Ozbič, Carlo Berlese, Nicola Saccomano

Abbonamento 2015
Quota annuale per 3 numeri €15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)
Numero chiuso il 30 novembre 2015

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE

Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

# Indice

# AZZERATO IL CONTRIBUTO DEL FUS A FENIARCO

Ci eravamo ripromessi, nell'ultimo numero, di riprendere il filo del discorso sull'azzeramento dei fondi ministeriali a Feniarco a seguito della nuova legge che regola la ripartizione dei fondi del FUS. Una delle prime conseguenze dei tagli e, a nostro parere, la più clamorosa, è stata la sospensione della pubblicazione della rivista *Choraliter*. O meglio, la pubblicazione solo *on line* riservata agli abbonati del numero 47 della rivista: in apertura, quale editoriale, la lettera del presidente Sante Fornasier che pone l'accento sulla gravità del momento che la coralità italiana sta vivendo dal punto di vista del sostegno pubblico statale. Ci pare doveroso e significativo riprendere l'editoriale di *Choraliter*. Perché possa essere maggiormente diffuso e letto sicuramente, ma anche per testimoniare la partecipazione e l'unità di intenti da parte della nostra rivista e dell'Usci Friuli Venezia Giulia.

*Lucia Vinzi*

Aver raggiunto importanti risultati di qualità e riconoscibilità con festival, concorsi, seminari, convegni, accademie, progetti speciali, linee editoriali, riviste, mettere in rete la coralità italiana con il prezioso contributo delle associazioni regionali, offrire a una moltitudine di musicisti, coristi, direttori, insegnanti, alunni delle scuole iniziative concrete di formazione, crescita, valorizzazione di potenziali artistici e improvvisamente trovarsi nella situazione di non poter garantire né la conservazione, né lo sviluppo di questo patrimonio. È straniante la sensazione data dal contrasto tra le molte, crescenti dimostrazioni di stima provenienti dall'Italia e dall'estero per i traguardi eccellenti degli ultimi anni e la notizia dell'esclusione di Feniarco dai contributi del FUS per il triennio 2015-2017.

Chi ha deciso per un taglio così estremo, ha ritenuto probabilmente che la coralità sia uno degli ambiti culturali che non meritano attenzione da parte del Ministero, che possa in qualche modo sostenersi autonomamente, perché i coristi sono abituati a farlo, dato che ogni anno organizzano migliaia di eventi culturali gratuiti sul territorio nazionale. Ma la passione e l'impegno personale non bastano, quando l'obiettivo sono grandi progetti di alto profilo, che superano l'ambito locale, proiettandosi in una dimensione in grado di superare i confini di un paese, una regione, uno stato. Il volontariato, prezioso fondamento dell'attività di Feniarco, purtroppo non può bastare da solo a sostenere l'attività di un'organizzazione così articolata, come deve essere ogni struttura che ambisca a risultati di livello.

Il recente decreto di assegnazione dei Fondi FUS-Musica ha azzerato il contributo che la nostra federazione riceveva a sostegno della propria consistente attività e dei numerosi e qualificati progetti che in questi anni ha saputo mettere in campo a sostegno della musica corale e dei propri cori associati. La decisione del MiBACT rischia di intaccare permanentemente e in una fase importante di evoluzione questo tessuto musicale, corale, sociale, educativo, di ricerca e di salvaguardia dello straordinario patrimonio corale-musicale, colto e popolare della nostra nazione.

Fare rete sul territorio con 2.700 cori associati attraverso le associazioni regionali, far parte delle federazioni europea e mondiale dei cori, organizzare grandi festival internazionali del calibro di Europa Cantat a Torino nel 2012, essere stati attivamente presenti con la più grande delegazione nazionale al festival Europa Cantat 2015 a Pécs in Ungheria, sostenere l'attività della nazionale della coralità, il Coro Giovanile Italiano, facendo in modo che ragazzi provenienti da tutto il paese si incontrino, crescano artisticamente e portino alto il nome dell'Italia nelle grandi manifestazioni internazionali (e non si tratta di un vezzo, perché i cori giovanili nazionali sono in moltissimi paesi il principale biglietto da visita nei concorsi e festival più importanti), organizzare un festival che forma ogni anno centinaia di bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie, pubblicare una rivista specializzata unica nel suo genere, sono grandi conquiste che non possono basarsi soltanto sul lavoro volontario e l'investimento personale.

Sorprende la volontà di non comprendere la dimensione, certamente non di nicchia, del fenomeno corale: basterebbe pensare a quanti coristi possiamo contare tra i nostri parenti, amici e conoscenti, o considerare il numero in continua crescita dei nostri associati, per capire quanto questa attività (artistica e sociale) sia radicata ovunque nel territorio e costituisca una base estremamente ampia e forte di persone che una politica illuminata non dovrebbe trascurare.

Eppure non è stato facile farsi ascoltare, nemmeno alla luce di risultati evidenti e provati. Abbiamo fatto immediatamente appello al Ministro Franceschini, abbiamo sollecitato parlamentari e presidenti di Commissione per rivedere le recenti decisioni che mettono in discussione il futuro della nostra organizzazione che, dopo tanti obiettivi raggiunti e valori espressi, non può essere accantonata con tanta leggerezza. L'annullamento dell'erogazione dei fondi disconosce il valore e il ruolo che i cori (come anche le bande, altrettanto penalizzate) rappresentano nel nostro Paese.

Quando i benefici, i traguardi (e il relativo ritorno di immagine), a livello locale, nazionale e internazionale, sono obiettivamente provati, ci si chiede quale dovrebbero essere i parametri per vedere riconosciuto e supportato il proprio valore.

Ci vediamo in questo momento costretti a ridurre i servizi, a cominciare da questa rivista che non può essere, per ora, stampata. Ma non ci rassegnamo: continueremo a percorrere tutte le strade, a far sentire in tutti i modi la nostra voce, perché anche il Ministero capisca, come l'ha capita il resto d'Italia, l'importanza del canto corale.

*Sante Fornasier*
*presidente Feniarco*

# ALDO POLICARDI

## Ricordi di una vita corale

*Ivan Portelli*

Il 22 aprile di quest'anno è venuto a mancare il maestro Aldo Policardi. Personalità di primo piano per la nostra coralità, della quale si può ben dire abbia segnato indelebilmente un'epoca. Il suo nome è legato soprattutto al coro maschile monfalconese Ermes Grion, che ha fondato e diretto dal 1952 al 1982 e dal 2002 al 2005, complesso con il quale ha ottenuto importanti risultati a livello internazionale. Policardi è stato tra i fondatori dell'Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia, di cui è stato anche presidente dal 1987 al 1993, dopo essere stato alla guida della sezione provinciale di Gorizia dal 1968 al 1996. Vogliamo ricordalo attraverso le voci dei suoi coristi, tre dei quali ci hanno lasciato la propria personale testimonianza.

Nel 1966, anno della mia entrata nel coro E. Grion, il coro aveva da poco cambiato il suo nome. In quegli anni era un'istituzione. Per entrare nel suo organico bisognava fare almeno sei mesi di prova. E le prove serali erano tre a settimana. Naturalmente non ci dovevano essere assenze, di cui il maestro Policardi non accettava alcuna giustificazione. Allora l'organico era composto da cantori molto giovani, da 24 a 45 anni, tant'è vero che il più anziano, Dino Quarantotto, lo chiamavamo "El nono". Tra i tanti successi raggiunti in quegli anni ricordo un'intervista radiofonica al maestro durante la quale l'intervistatore gli chiese quale fosse la chiave del successo di questo coro. Il maestro rispose: «primo: la passione per il canto; secondo: per avere un corista preparato ci vogliono almeno cinque anni!».
Visto il numero delle prove settimanali e gli impegni "ufficiali" eravamo parecchio assenti dalle nostre famiglie (con tanti "mugugnamenti"), allora il maestro furbescamente coinvolse anche le famiglie. Lo fece portando accompagnatori nelle uscite, creando la festa di san Nicolò, visto che tutti eravamo giovani e con figli, e stabilendo l'uscita annuale con le famiglie per coinvolgerle sempre più strettamente.
Un'altra cosa che il maestro usava dire era che nessuno è così stonato da non poter cantare: è solo questione di volontà di imparare. Caratterialmente si mostrava duro e intransigente per poi commuoversi nelle varie prove e mostrare un'anima buona.
Ho avuto la fortuna di cantare molti anni ma, nel passaggio di vari direttori corali, non ho mai trovato qualcuno che spiegasse chiaramente come lui con ricerche e studi ciò che si andava a imparare. Così i coristi interpretavano il brano ben consci di quanto scritto dall'autore. Se dolce il coro rispondeva con dolcezza, se triste il coro rispondeva con mestizia ecc.
Altro aneddoto. Il maestro aveva fatto amicizia con il maestro Robert Pappert del Kammerchor Hausen (Germania) che gli disse: «Vorrei avere io un coro così perché non occorre capire cosa canta il suo coro ma dalle espressioni dei loro visi uno capisce che tipo di brano stanno cantando. I miei, aggiunse, sanno leggere la musica e sono disciplinati ma quando cantano, hai ragione, sembrano tedeschi e dalle loro facce non trapela nulla».

*Mario Calligaris*

Di ricordi che riguardano il maestro Policardi ne ho tanti. Canto nel coro Ermes Grion dal 1979 quando avevo 17 anni e ne sono presidente dal gennaio 2006. Ho cantato sotto la sua direzione per circa sei anni.

Di sicuro era un maestro all'antica e aveva creato un coro partendo da un gruppo di escursionisti del CAI. Forse per questo motivo il coro è sempre stato considerato, sia da lui stesso che dall'opinione pubblica monfalconese, una sua creazione anche negli anni successivi agli esordi.

Niente da dire sui successi ottenuti nei mitici anni '60-'70, in cui il coro ha vinto a man bassa in tanti concorsi. Una coda di quei successi l'ho potuta vivere anch'io con la partecipazione e la vittoria al concorso Seghizzi di Gorizia nel 1980 e con il buon piazzamento nell'anno successivo. La chiave del successo, oltre alla nutrita schiera di voci giovani e affiatate, alle due o tre prove settimanali e, diciamolo pure, alla modesta concorrenza che il coro aveva in quei tempi, era indiscutibilmente il saper dare un'interpretazione originale e credibile ai brani e saperla soprattutto trasmettere ai coristi. Questi ultimi, infatti, erano sempre informati su quello che stavano cantando sia dal punto di vista dell'inquadramento del brano nel suo contesto storico-musicale che dal punto di vista dei contenuti, avendo il maestro provveduto a fornire le traduzioni dei brani stranieri o dialettali.

A prove non volava una mosca! Ricordo, come se fosse ieri, che ero appena arrivato e dovevo ancora capire quali fossero le "norme comportamentali" durante le prove. Sciaguratamente, mentre stava provando un'altra sezione, mi misi a fischiettare la mia parte, così per il semplice entusiasmo che avevo (e ho tuttora). Dalla reazione di Aldo capii subito che non l'avrei mai più fatto.

Spesso noi giovani corsiti, soprattutto in uscita all'estero, eravamo il capro espiatorio di comportamenti "fuori norma" di altri coristi. Bastavano piccoli ritardi o altre sciocchezze per attivare il capo coro. Forse è proprio per questa eredità che oggi, quando ci muoviamo in trasferta, la puntualità e lo stare assieme sono un requisito naturale e mai richiesto.

C'erano delle gerarchie tra i coristi, esisteva un capo sezione che faceva da tramite tra ogni sezione di coristi e il maestro, c'era (e c'è tuttora) un capo coro che si occupava della disciplina dei coristi, dell'organizzazione delle esibizioni e della registrazione delle assenze.

Tutti avevano un compito, dalla gestione dell'archivio a quella del bar, dalla pulizia all'organizzazione di feste in sede. C'erano poi dei coristi anziani a cui il maestro a suo giudizio decideva di dare il consenso a rivolgersi a lui dandogli del tu, come una nomina nobiliare. Era un qualcosa che faceva un po' impressione a me ragazzo mai sottostato a regole diverse da quelle famigliari e scolastiche.

La registrazione delle assenze non era un semplice esercizio burocratico. Le assenze prima di un concerto facevano saltare, al corista che le faceva, il concerto stesso. Dopo un certo numero di assenze inoltre si veniva richiamati prima dal capo coro e poi, se non fosse bastato, dal consiglio direttivo. A volte l'espulsione per troppe assenze era inevitabile. Ho assistito a strazianti scene di pianto sul pianoforte a mezza coda, davanti all'assemblea, da parte di coristi di età matura, anche validi dal punto di vista canoro ma poco affidabili dal punto di vista disciplinare, sotto lo sguardo inflessibile del maestro a braccia conserte seduto sullo sgabello, che scuoteva la testa condannando il corista all'espulsione.

Esiste un libretto personale del maestro Policardi ricchissimo di note su ogni

corista, dalla data di entrata al numero di matricola del cantiere (serviva per richiedere la diaria all'azienda in caso di trasferta), dalle note disciplinari alle note di pregio. Ogni corista era schedato minuziosamente e in base a quelle note era considerato.

Dalla mia esperienza personale tutto questo oggigiorno non sarebbe minimamente possibile: i tempi sono cambiati; le attività dell'associazionismo sono molto più numerose; il coro non è più formato solo da dipendenti del cantiere; i nuovi coristi sono difficili da trovare a causa di mille altri impegni familiari, personali o professionali; i cori sono molto più numerosi; le disponibilità finanziarie non sono più quelle di una volta, che consentivano di distribuire una quantità di denaro a ogni corista in trasferta all'estero…

Non ci si può più permettere di fare selezione tra i coristi, di mandare a casa elementi, di fare osservazioni di un certo tipo che possono portare alle dimissioni del corista. Il corista che arriva è oro colato e bisogna solo sperare che sia un buono dal punto di vista musicale e umano. Da questi miei aneddoti potrebbe sembrare che il maestro Policardi fosse stato burbero, duro, intransigente, perfezionista, meticoloso e caparbio. Probabilmente era tutte queste cose insieme ma è forse proprio per questo suo carattere che ha potuto raggiungere prestigiosi risultati e successi. Era però anche un uomo leale e corretto che non mancava comunque di esprimere affetto e rispetto.

Il mio ricordo di lui è indelebile. Il nostro Aldo ha sicuramente contribuito alla mia crescita musicale e di corista e, probabilmente, in piccola parte, anche di uomo.

*Marcello Serafini*

Quando sono entrato a far parte del Coro Grion, il maestro Policardi ne aveva già da tempo lasciato la direzione. Il coro era una grande famiglia: c'erano nel corso dell'anno momenti di ritrovo che andavano al di là del momento del canto, come per esempio l'annuale frequentatissima castagnata, oppure il bar interno: finite le prove, ci si trovava per lunghe partite di briscola. Policardi aveva lasciato il Grion nel 1982 e non era stato un addio facile, ma il legame con quanti avevano vissuto questa realtà corale restava forte, tanto che tra il 1994 e il 1999 era riuscito persino a organizzare un coro composto per lo più da ex coristi, con l'aggiunta di qualcuno che, come me, ne faceva allora parte. Questo gruppo ha sostenuto diversi concerti, in Italia e all'estero. Ricordo con grande soddisfazione il successo di uno in particolare, dedicato ai canti della grande guerra, tenuto nel 1998 nella sala grande dell'Oratorio San Michele di Monfalcone.

In seguito ho avuto modo di conoscere il maestro più da vicino durante la sua "seconda" direzione del Grion. Ho così potuto apprezzare diversi aspetti della sua personalità, tra cui il gusto per la buona tavola.

Quando ha lasciato definitivamente la direzione del coro (nel 2005) si è trovato un po' solo; certamente ha influito il suo carattere non facile. Per lui è stato anche difficile accettare il ritiro della patente (a causa dell'età), che lo ha reso non più autonomo negli spostamenti. Conoscendo il suo carattere e il bisogno di avere contatti con le persone care, ho iniziato ad andare a trovarlo: lo tenevo aggiornato sulle vicende del coro e gli proponevo di andare a bere un bicchiere; lui si mostrava inizialmente restio, ma poi usciva.

Non era tanto per il bicchiere, quanto per ritrovare il contatto con la gente, e soprattutto con i tanti che l'avevano conosciuto. Quando entrava in "privata" infatti tanti lo riconoscevano e lo chiamavano maestro o professore. Era tutto contento. Così beveva un bicchiere (ormai con l'acqua) e stava in compagnia. Più d'una volta mi ha detto: «Te ringrazio dei momenti che te me ga fato passar».

Quando andavo a casa sua mi chiedeva sempre notizie di tutti i coristi. Lui aveva un quaderno dove c'era annotato tutto di ogni corista, dalla situazione personale a ogni data relativa all'attività corale. Lo voleva tenere sempre aggiornato. Purtroppo col passare del tempo dovevo portagli anche cattive notizie: «Maestro xe de far 'ncora una croseta…». Per lui il coro era una famiglia.

*Giorgio Padovan*

# TOCCARE CON MANO

## Intervista a Oreste Schiaffino, libraio

*a cura di Lucia Vinzi*

Oreste Schiaffino è una presenza abituale e gradita a Rosazzo da un po' di anni a questa parte. È una quieta certezza durante i Seminari Internazionali di Canto Gregoriano che ogni anno, nel mese di luglio, riempiono di suoni e persone le bellissime aule dell'Abbazia di Rosazzo. Tutti, corsisti e visitatori, passano per il suo "banchetto" di libri: un banchetto vero e proprio ricco di ghiottonerie a volte rare che testimoniano come, in barba ai massimi tecnologici in cui siamo quotidianamente immersi, ci sia il bisogno di sentire il profumo della carta e di avere "la materia" libro tra le mani, in sintonia con la fisicità dei suoni che echeggiano in quei giorni e la profondità della ricerca e della concentrazione che quella materia richiede. Non che gli strumenti tecnologici non consentano profondità, ma la percezione fisica e sensoriale di un libro tenuto tra le mani è altra cosa.
Una vocazione e una professione non facile quella di Oreste. Richiede dedizione, tempo, grande passione e soprattutto profonda preparazione. Ci piaceva l'idea di sentire dalla sua voce alcune considerazioni, su libri e librai, sui corsi di Rosazzo, sul futuro della ricerca e della formazione (Oreste è anche segretario della sezione italiana dell'A.I.S.C.Gre. - Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano - www.aiscgre.it).

**Raccontaci, come nasce l'idea di una libreria indipendente, super specializzata in questo tempo di multinazionali della cultura e del libro, dove le librerie indipendenti sembrano non avere futuro ma continuano ad avere una funzione insostituibile.**
Sono libraio dal 2004, all'indomani di una decisione di cambiamento radicale nella mia vita personale e professionale. Ho gestito per circa tre anni un punto vendita nella mia città, specializzato in arte, musica e spettacolo. Il progressivo degrado della zona in cui era ubicata la libreria e la crisi generale mi costrinsero a cessare l'attività al pubblico alla fine del 2007. La passione per questa professione mi convinse però a continuare e decisi di trasformarmi in libreria commissionaria, restringendo ancor più la specializzazione a pubblicazioni di argomento musicale, sia per quanto riguarda la musica a stampa, sia per la saggistica.
L'interesse personale per il canto gregoriano mi spinse ad approfondire l'assortimento di pubblicazioni inerenti questa disciplina introducendo nelle mie proposte anche libri liturgici pubblicati da editori stranieri e istituendo anche una sezione di antiquariato musicale. Per questo genere di pubblicazioni quindi decisi di mantenere in vita un piccolo magazzino con i titoli sempre pronti per la spedizione.
In un mondo globalizzato dove è possibile acquistare qualsiasi cosa semplicemente collegandosi a internet pensai che il valore aggiunto che potevo dare alla mia attività di libraio doveva essere la specializzazione e il servizio ai clienti. Quindi l'obiettivo era, ed è tuttora, quello di proporre un assortimento il più possibile completo su questi argomenti e di soddisfare le richieste dei clienti nel minor tempo possibile. Questa iper-specializzazione è stata alla fine l'ancora di salvezza e ha permesso

all'attività di sopravvivere, nonostante i tempi difficili.
Nel giugno di quest'anno ho compiuto il mio primo passo nel mondo dell'editoria pubblicando un volume dal titolo *Alla scuola del canto gregoriano. Studi in forma di manuale*, nato su iniziativa dei Cantori Gregoriani per celebrare i 30 anni di attività e curato dal loro direttore Fulvio Rampi. Fra gli autori di questo corposo volume figurano, oltre ai Cantori Gregoriani, altre significative personalità del mondo accademico e monastico. È un testo di notevole qualità, pensato segnatamente a fini didattici, che coniuga la serietà della trattazione storica con l'aggiornamento della disciplina semiologica, orientando quest'ultima verso nuove ed affascinanti prospettive di ricerca.
La risposta del mercato è stata molto calorosa, e non solo in Italia. Infatti ho avuto richieste anche da molti paesi stranieri. Una copia addirittura è arrivata pochi giorni fa anche in Giappone!
Il successo editoriale di questa pubblicazione, che ha sicuramente colmato una lacuna a livello manualistico sul canto gregoriano, mi ha dato lo stimolo e l'entusiasmo per continuare sulla strada dell'editoria di qualità. Ho infatti un nuovo e interessante progetto in cantiere che vedrà la luce entro la prossima estate.

**Come vedi la situazione dell'editoria musicale in Italia, sia dal punto di vista della musica a stampa che della saggistica?**

Per quanto è la mia esperienza personale valuto la situazione dell'editoria musicale in Italia abbastanza confusa. Se parliamo di musica a stampa lo scenario non è dei migliori. Alcune case editrici storiche hanno cessato l'attività oppure hanno ceduto il loro magazzino ad altre aziende cambiando completamente l'assetto produttivo e distributivo. Altre hanno venduto completamente l'attività ad aziende straniere. Il risultato non è stato a mio avviso quasi mai migliorativo per quanto riguarda i prodotti proposti e i servizi forniti all'utente finale.
Poi ci sono i piccoli editori. In Italia essere editore di musica a stampa oggi è un'impresa coraggiosa e le piccole realtà che continuano a sfidare il mercato con ottime pubblicazioni sono fortunatamente animate da una grande passione per il loro lavoro ancor prima che dal desiderio di guadagni economici. Personalmente apprezzo molto questi piccoli imprenditori che pongono l'interesse per la divulgazione della cultura prima dei loro interessi personali, sfidando e contrastando inoltre l'incontenibile e odioso fenomeno della fotocopiatura. Nelle abitudini degli italiani, ancor più che in altri paesi, è infatti radicata l'attività deplorevole della fotocopiatura senza limiti. Nonostante sia vigente una ben precisa legge a riguardo - che nel caso della musica a stampa non permette comunque fotocopiatura in alcun caso - le istituzioni preposte al controllo e alla repressione di queste attività illecite non operano quasi mai interventi, addirittura ignorando i termini della legge che devono far rispettare.
Il problema comunque è a mio avviso culturale e nasce da una cattiva educazione alla base. Se gli stessi insegnanti di musica esortano spesso gli allievi a fotocopiare o, peggio ancora, fanno commercio loro stessi di fotocopie, non si può sperare che un giovane allievo maturi la giusta consapevolezza di ciò che è giusto o sbagliato. Chi fotocopia indiscriminatamente, e non solo nel campo musicale, spesso non si rende conto di essere contro la legge e neppure del danno economico arrecato all'autore di ciò che ha tra le mani.

Da qui poi ne deriva inesorabilmente il fenomeno della lievitazione del costo dei libri. Se si stampano poche copie il costo unitario ovviamente aumenta. Questo è anche uno dei motivi per cui in Italia i libri costano mediamente più che in altri paesi esteri.
L'editoria legata alla saggistica di argomento musicale è forse in una situazione migliore. Fortunatamente in Italia abbiamo ancora editori che lavorano con impegno e serietà pubblicando opere di notevole interesse. Abbiamo anche alcune eccellenze che possiamo considerare di livello internazionale. Recentemente una importante casa editrice italiana ha proposto titoli davvero molto importanti anche per quanto riguarda le riproduzioni in facsimile di manoscritti musicali,

opere indispensabili ai ricercatori e agli studiosi.

**La tua presenza a Rosazzo come libraio e come osservatore esterno è preziosa anche per avere un punto di vista "altro", non da corsista e non da organizzatore. Un punto di vista che fa tesoro di tante esperienze nell'ambito di questa disciplina.**

Ho iniziato la collaborazione con i corsi di Rosazzo nell'estate del 2008. Avevo conosciuto l'abbazia di Rosazzo molti anni prima, durante un concorso corale al quale avevo partecipato con il mio coro e ricordavo la cornice suggestiva nella quale era immersa.

Sapevo che il professor Albarosa dirigeva questi corsi estivi e allora mi proposi alla segreteria come libraio "itinerante" per offrire un sevizio agli allievi. Ricordo ci fu un attimo di esitazione nell'accettare la mia presenza in quanto il segretario, nella sua estrema delicatezza, aveva timore che io avessi aspettative economiche commisurate all'impegno di trasferire per una settimana la mia libreria in abbazia. Ma per me quell'aspetto non era particolarmente importante. Avevo voglia di uscire dal mio ambiente e di far conoscere le mie pubblicazioni a persone che già si erano interessate al canto gregoriano. Inoltre essendo segretario della sezione italiana dell'A.I.S.C.Gre. avevo anche la missione di divulgare gli scopi e le attività dell'associazione.

Fu una bellissima esperienza. Ricordo ancora che mi stupii della calorosissima accoglienza che mi fu riservata al mio arrivo in abbazia e che poi negli anni successivi, e ancor oggi, è divenuta una consuetudine. Incontrai lì per la prima volta Pier Filippo e Matteo dell'Usci con i quali poi è nata una grande simpatia e amicizia. Il soggiorno a Rosazzo non è solamente studio, ma è incontro, condivisione, accrescimento e convivialità.

I corsi di Rosazzo, patrocinati anche dall'A.IS.C.Gre., sono ormai un'istituzione importante che attrae tanti appassionati e studiosi offrendo una formazione di alto livello.

Il clima e la tranquillità che regnano in questo luogo sono la cornice ideale per una settimana "full immersion" di studio, di canto e di vita insieme.

Come osservatore esterno ritengo che anche l'organizzazione sia un'eccellenza e non posso che complimentarmi con tutto lo staff direttivo per l'accoglienza, l'efficienza e le iniziative collaterali che vengono promosse durante la settimana dei corsi.

Auspico che i corsi di Rosazzo possano continuare a offrire proposte di questo livello divenendo sempre più un vero e proprio polo formativo per il canto gregoriano. Sono certo che anche l'A.I.S.C.Gre continuerà a patrocinare e sostenere con entusiasmo questa attività dell'Usci Fvg con il comune obiettivo di divulgare la cultura di questa meravigliosa disciplina.

# A PIÈ DI PAGINA

## Notizie corali in breve

L'edizione 2015 di **Musica è lo mio core**, concerto di polifonia profana del XVI e del XVII secolo, si è svolta il 13 giugno a Trieste presso il Circolo Unificato dell'Esercito. Ogni due anni cori provenienti da diverse aree geografiche si incontrano per proporre assieme un repertorio importante, ma troppo spesso lasciato in ombra. L'Usci Fvg ha organizzato la serata in collaborazione con la sezione provinciale di Trieste, l'Asac (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali) del Veneto e l'Unione delle Federazioni Corali dell'Arco Alpino (Agach) e ogni regione ha presentato un proprio coro e così si sono alternati il Suaviter Ensemble di Mortegliano (Ud), diretto da Pier Filippo Rendina, il Gruppo vocale Novecento di San Bonifacio (Vr), diretto da Maurizio Sacquegna e il Belcanto Chor di Salzburg, diretto da Dominik Sedivy. Tanti gli autori proposti, tra i quali Arcadelt, Banchieri, Orlando di Lasso, Josquin Desprez e Palestrina in un crescendo di emozioni ampiamente dimostrato dalla risposta del pubblico a favore della realizzazione di analoghe iniziative.

# IL CORO È VIVO, E GODE DI OTTIMA SALUTE

*Andrea Venturini*

Sono passati trent'anni da quando l'Usci Friuli Venezia Giulia ebbe l'idea di istituire una manifestazione che aveva l'obiettivo di chiedere ai cori della regione di dimostrare non solo le proprie qualità tecniche ed esecutive, ma di farsi carico anche di un'attività di ricerca musicologica e di capacità progettuale: un'idea tanto semplice, quanto allora innovativa! Faccio presente come, nel 1986, l'attività artistica di gran parte dei cori si basasse ancora prevalentemente sulle rassegne, nelle quali era comune imbattersi in programmi nei quali, spesso, le proposte musicali non brillavano per varietà e originalità.

Nacque così Corovivo, dove il sottotitolo "confronti corali itineranti del Friuli Venezia Giulia" voleva evitare, come per una forma di pudore, l'idea del concorso che avrebbe potuto spaventare, all'epoca, la maggior parte dei cori della regione. Arrivati alla XV edizione, è evidente quanto la formula si sia dimostrata valida e lungimirante. L'idea del concorso non fa più paura e Corovivo offre, con cadenza biennale, un appuntamento ambito per molti gruppi corali. Lo testimonia l'adesione al bando della XV edizione di venticinque cori regionali, che hanno presentato progetti molto vari e di notevole interesse. Il carattere concorsuale della manifestazione è poi stato quest'anno amplificato dalla suddivisione in tre categorie ben definite: categoria A - repertorio polifonico d'autore e/o canto monodico antico; categoria B - repertorio popolare e di ispirazione popolare, vocal pop, jazz, gospel e spiritual; categoria C - repertorio per cori di voci bianche e cori scolastici. Si è invece mantenuto il giudizio finale della giuria per fasce: eccellenza, merito, distinzione. Diciassette sono stati i progetti ammessi in concorso, dopo un'attenta selezione operata dalla Commissione Artistica di Corovivo, coordinata da Giovanni Zanetti.

La manifestazione si è tenuta domenica 18 ottobre nella bella chiesa di San Francesco a Cividale. Il primo concerto, alle ore 10.30, ha avuto per protagonisti quattro cori della categoria B. Alla presenza di un folto pubblico che fin dalle prime ore del mattino è stato presente in sala, si sono esibiti i cori Faisi Dongje di Racchiuso (Ud) diretto da Alessandro Rizzi, il gruppo vocale femminile Jezero di Doberdò del Lago (Go) diretto da Dario Bertinazzi, il Kraski dom di Monrupino (Ts) diretto da Vesna Gustin e il coro giovanile Note in crescendo di Ronchi dei Legionari (Go) diretto da Marta Furlan. I progetti hanno riguardato rispettivamente: la musica popolare friulana, i canti popolari sloveni a cavallo tra il XX e il XXI secolo, i canti militari nella canzone slovena e un'interessante carrellata di brani di musica leggera degli anni '50-'60, rielaborati con gusto da Mauro Zuccante. Fin dalle prime note è stato chiaro il buon livello esecutivo dei gruppi, espresso con intima delicatezza dal coro Faisi Dongje, che ha aperto la manifestazione con il più noto dei canti friulani d'autore: *Stelutis alpinis* di Arturo Zardini. Ottime si sono dimostrate le qualità vocali del gruppo femminile Jezero, che ha presentato una serie di elaborazioni di canti sloveni tradizionali. Il robusto assetto timbrico

del gruppo vocale maschile Kraški dom ha reso con efficacia lo spirito dei canti di guerra, di commiato, di lotta e di speranza, testimonianza delle tante sofferenze che, inevitabilmente, i conflitti causano. Molto buona si è rivelata la prova del coro Note in crescendo; la fresca vocalità giovanile, sempre controllata e mai forzata, si è perfettamente adattata al repertorio leggero comprendente brani di John Lennon, Georges Brassens e Adriano Celentano.

Alle 14 è iniziato il lungo pomeriggio dedicato agli undici cori della categoria A. Presentati con bravura da Lorena Fain, davanti a un pubblico sempre più numeroso e partecipe, il primo a esibirsi è stato il Suaviter Ensemble di Mortegliano (Ud), diretto da Pier Filippo Rendina. Capita sempre più raramente di ascoltare cori che si dedicano al repertorio rinascimentale con competenza e severità di stile. Lo ha fatto il Suaviter Ensemble con un progetto intitolato *Hosanna Filio David* e interamente dedicato all'opera di Tomás Luis de Victoria. L'impegnativa letteratura, comprendente brani a 4, 5 e 6 parti vocali, è stata affrontata con severità dall'ensemble che ha dimostrato le sue buone caratteristiche tecniche e vocali.

Di grande impatto è stata l'esibizione del coro Hrast di Doberdò del Lago (Go) diretto da Hilarij Lavrenčič. Molto interessante il progetto presentato, che ha messo a confronto il Romanticismo della liturgia tedesca e l'espressione corale del repertorio slavo-ortodosso nelle composizioni policorali. La solidità interpretativa, la ricchezza timbrica e la precisione del coro ha incantato il pubblico nell'esecuzione di Felix Mendelssohn Bartholdy e ancor di più nel repertorio ortodosso, dove lo splendido *Otche nash* di Sergej Rahmaninov è risultato particolarmente convincente ed emozionante.

Di grand'originalità si è rivelato il progetto del gruppo vocale femminile Ensemble Vocalia di Sesto al Reghena (Pn) diretto da Francesca Paola Geretto, intitolato *Hildegard, una ricerca che continua*. Il progetto prende spunto dall'opera di Hildegard von Bingen (n. 1098), prima donna nel mondo occidentale a essere stata indicata come riferimento culturale per la sua opera teologica, scientifica e musicale, riscattando con ciò la figura femminile che, fino ad allora, non poteva trovare libera espressione in campo artistico. Tutto al femminile, consequenzialmente, il repertorio, con compositrici che hanno spaziato da Kassia da Costantinopoli, alla contemporanea Elena Camoletto.

Progetto tematico anche quello presentato dal gruppo corale Ars Musica di Poggio Terza Armata (Go), diretto da Lucio Rapaccioli. *Occhi lucenti e belli* il titolo del progetto che ha unito composizioni accomunate, appunto, dal tema caro a tanti artisti: gli occhi. Molto vario si è rivelato il repertorio che abbracciava cinque secoli ed è stato quindi caratterizzato dalla notevole diversità stilistica dei brani firmati da Di Lasso, Azzaiolo, Bennet, Brahms e Dipiazza.

Prima esperienza a Corovivo del Bachmann Choir di Tarvisio (Ud), guidato dall'instancabile Alberto Busettini. *Canti di fede nel XX secolo* il titolo del progetto. Di sicuro fascino per i ragazzi i brani presentati: *Jesus gjør meg stille*, brano popolare norvegese arrangiato da Grete Pedersen, *Ave Verum* del finlandese Mântyjârvi, *Credo* di Corrado Margutti e *Ubi Caritas* di Ola Gjeilo, composizioni che prevedono una matura conoscenza delle tecniche contemporanee, ancora in abbozzo nel giovane coro, più a suo agio nello spiritual *This Little Light of mine!* L'esperienza offrirà certamente ai giovani coristi uno stimolo per progredire con entusiasmo nel lavoro di perfezionamento e crescita tecnica!

Sempre in grado di stupire, si è rivelato il

Piccolo Coro Artemìa di Torviscosa (Ud), diretto da Denis Monte. Nonostante il continuo ricambio generazionale al quale i cori giovanili non possono sottrarsi, il coro Artemìa riesce a mantenere un livello qualitativo sempre alto, dimostrato in questa occasione con un programma tutto dedicato alla figura di Maria. La scrittura prevalentemente omoritmica delle composizioni contemporanee scelte, di Kocsár, Real, Dipiazza, Ugalde, hanno esaltato la precisione ritmica del coro che, unita alla cura della vocalità e a una sorprendente maturità interpretativa, ne fanno sicuramente uno dei migliori cori nazionali di ragazzi.

Il coro misto Slovenec-Slavec di Sant'Antonio-Borst e San Giuseppe-Ricmanje (Ts), diretto da Danijel Grbec, si è presentato con il progetto *Ultime lettere di Pinko Tomažič*, figura di rilievo nella lotta antifascista, condannato a morte e fucilato nel dicembre 1941. Gli struggenti scritti, indirizzati ai genitori e alla ragazza e musicati da Aleksander Vodopivec, pianista e compositore triestino, sono stati interpretati con intensa partecipazione dal coro.

*L'intima emozione dello spirito, esempi dalla musica vocale sacra di Rihards Dubra* è il progetto proposto dal Gruppo Vocale Euphonia di San Pier d'Isonzo (Go), diretto da Ivan Portelli. La *Missa simplex* è l'opera del compositore lettone, in versione a cappella, che il piccolo gruppo vocale ha proposto, unitamente a *O Crux ave* ed *Eripe me*, dello stesso autore. L'esecuzione del gruppo è stata curata, seppur la semplice e valida letteratura sia apparsa adatta alla liturgia, più che all'esecuzione in concerto.

Diretta da Fabio Pettarin, la Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli (Go) ha proposto *Lo splendore della notte*, progetto orientato alla dimensione contemplativa del cielo stellato, tema che ha ispirato numerosi compositori. Due le opere eseguite: *Luminous night of the Soul* del norvegese Ola Gjeilo e *Stars* di Ēriks Ešenvalds, compositore lettone. D'effetto è stato l'ascolto dei brani, il primo accompagnato da un quartetto d'archi e pianoforte, il secondo da un tappeto sonoro evanescente, creato dai bicchieri sfregati ai bordi, in cui le sonorità evocano suggestioni siderali. È questo un repertorio contemporaneo che ha conquistato un vasto pubblico d'estimatori in tutto il mondo ma che, nonostante la buona esecuzione della Corale Renato Portelli, la giuria ha considerato con particolare severità.

È stata poi la volta del Nediske doline di San Pietro al Natisone (Ud), diretto da Davide Tomasetig. Interessante il progetto sulla produzione musicale della Benecia, terra di confine che si estende dalle valli del Torre fino a quelle del Natisone, dai Musi alle valli dello Judrio, territorio dove nell'Alto Medioevo s'insediarono gli sloveni. Quattro i brani presentati, appartenenti a questa tradizione, di Ubald Vrabec, Nino Specogna, Antonio Qualizza e David Klodič.

Ultimo della categoria A a esibirsi è stato l'Ensemble In Contrà di Camolli-Casut (Pn), diretto da Roberto Brisotto. Di nuova composizione i brani eseguiti, accomunati dai testi, tutti tratti dagli scritti di Emily Dickinson e racchiusi nel progetto *"Musicians wrestle everywhere": nuove composizioni corali su versi di Emily Dickinson (1830-1886).* I quattro compositori chiamati a cimentarsi con i versi della poetessa americana sono stati: Denis Feletto, Battista Pradal, Patrick Quaggiato e lo stesso Roberto Brisotto. Eccezionale è apparso come, pur con le proprie peculiarità di linguaggio, i quattro compositori abbiano dato vita a dei

brani che mantengono un'atmosfera molto simile tra loro, conservando una tinta comune basata sulla morbidezza e dolcezza dei suoni che il gruppo vocale ha saputo valorizzare molto bene, con precisione e senza alcuna forzatura che mirasse a esaltarne le ottime caratteristiche tecnico-vocali. Il risultato è stato un lavoro piacevole e particolarmente organico.

L'ultimo concerto del pomeriggio ha visto per protagonisti i due cori iscritti alla categoria C: il coro di voci bianche Audite Nova di Staranzano (Go) diretto da Gianna Visintin e il coro Voci bianche del Contrà di Camolli-Casut (Pn), diretto da Jessica Lot. Entrambi i gruppi si sono comportati molto bene, confermando la buona preparazione dei cori di voci bianche della nostra regione.

*Animali in musica* è stato il titolo del progetto dell'Audite Nova che ha raccolto sei brani di Zuccante, La Rosa, Venturini, Britten, Rachmaninov e Ugalde, aventi per protagonisti gli animali. Il legame tra animali, letteratura e musica è stato raccolto nel progetto, in cui è narrato con dovizia di particolari questo rapporto antico e fecondo. L'esecuzione ha evidenziato la grande sicurezza trasmessa ai bambini dalla direttrice Gianna Visintin, che ha saputo trarre dal coro un ottimo risultato vocale e interpretativo.

I testi di Gianni Rodari hanno ispirato il progetto del coro Voci bianche del Contrà, testi musicati da Guido Coppotelli, Cristina Ganzerla e Orlando Dipiazza. Il progetto ha evidenziato come lo stile letterario di Rodari, un connubio tra narrativa fantastica, surreale e ironica, offra un materiale particolarmente adatto a questo genere di repertorio corale, repertorio che, come ho anticipato, è stato reso in maniera impeccabile dai bambini del Contrà.

Non si è dimostrato facile il compito della giuria, presieduta da Roberta Paraninfo e formata da Maja Cilenšek, Paolo Da Col, Luca Scaccabarozzi e Paola Versetti.

Alla fine ha deciso di classificare in fascia di *eccellenza* solo cinque cori; dico solo perché non avrebbe destato stupore premiare con l'eccellenza altri cori ancora… Il livello qualitativo generale è stato senza dubbio uno dei più alti registrati nelle quindici edizioni ed è questo il dato più rassicurante, che testimonia la buona salute della coralità regionale e che premia l'attività dell'Usci Friuli Venezia Giulia.

Questi sono i cinque cori classificati in fascia di eccellenza: gruppo vocale femminile Jezero di Doberdò del Lago (Go), coro Hrast di Doberdò del Lago (Go), Piccolo Coro Artemìa di Torviscosa (Ud), Ensemble In Contrà di Camolli-Casut (Pn), voci bianche Audite Nova di Staranzano (Go).

Interessante è notare come tra questi cinque cori, due siano formati da bambini e ragazzi, indice dell'alto livello raggiunto anche in questo settore e fattore che alimenta la fiducia per il futuro della nostra coralità.

Ai cinque cori d'eccellenza è spettato il compito di contendersi il 4° Gran Premio Corovivo nel concerto finale. Dopo un breve saluto delle autorità intervenute, i cori hanno eseguito di nuovo parte del proprio repertorio davanti al folto pubblico che gremiva la chiesa di San Francesco.

A nulla è valso un sublime *Otche nash* di Sergej Rahmaninov da parte del coro Hrast e una precisa esecuzione del *Sub Tuum praesidium* di Miklós Kocsár da parte del Piccolo Coro Artemìa, cori che sembravano essere i favoriti: la giuria ha voluto premiare, meritatamente, l'originalità dell'Ensemble In Contrà di Camolli-Casut (Pn), diretto da Roberto Brisotto.

Per quanto riguarda i progetti, raccolti anche in questa edizione in una bella pubblicazione di 140 pagine, è stato premiato come migliore dalla Commissione Artistica il progetto *Animali in musica*, firmato da Andrea Martinelli e presentato dal coro di voci bianche Audite Nova di Staranzano (Go) diretto da Gianna Visintin, maestra che si è aggiudicata anche il premio speciale della giuria per aver dimostrato particolari doti tecnico-interpretative. Una menzione speciale per l'originalità della proposta è stata riservata al progetto *Hildegard, una ricerca che continua* di Francesca Paola Geretto presentato dall'Ensemble Vocalia di Sesto al Reghena e al progetto *La produzione corale in Benecia: sintesi tra musica d'autore e poesia dialettale* di David Klodič, per il contributo alla conoscenza, al rinnovamento e allo sviluppo della cultura musicale regionale, presentato dal coro Nediske doline di San Pietro al Natisone. Infine un premio speciale della giuria è stato assegnato anche alle migliori interpretazioni di un brano per ciascuna categoria: nella categoria A al coro Ensemble In Contrà per il brano *Make me a picture of the sun* (B. Pradal), nella categoria B al Gruppo vocale femminile Jezero per il brano *Da lipa ma! Ke bej na je?* (A. Čopi) e nella categoria C al coro di voci bianche Audite Nova per il brano *Il gjatut* (A. Venturini).

A conclusione di questa bella edizione di Corovivo, voglio riportare le parole di Roberta Paraninfo, presidente della giuria, che dopo aver elogiato l'impeccabile organizzazione e la bellezza del luogo, così ha voluto sintetizzare l'ottimo livello della manifestazione: «Il coro in Friuli Venezia Giulia non solo è vivo ma gode anche di ottima salute!».

# "IL CANTO" DI MARCO PODDA

## Dialogo fra mondi musicali

*Paola Pini*

Un ponte, anche il più bello è solido, è totalmente privo di senso se non viene attraversato. La vocazione ebraica a farsi ponte fin dai tempi di Abramo, capostipite di due religioni monoteiste, che secondo la tradizione usava lasciar aperta la propria tenda su tutti i quattro lati per poter accogliere chiunque giungesse da ogni direzione e quindi da qualsiasi paese provenisse, trova terreno fertile in una città come Trieste, sviluppatasi dal 1719 sul territorio del borgo originario con questa idea fondante, permettendole così di realizzare giorno per giorno una convivenza pacifica tra etnie e fedi diverse nonostante i tanti traumi inflittele dalla Storia. È un'attitudine che si esprime anche oggi e un esempio concreto si può riconoscere facilmente in quanto è avvenuto il 6 settembre scorso quando, in occasione della XVI Giornata Europea della Cultura Ebraica, l'Associazione Culturale Kol Ha-Tikvà, espressione dell'omonimo coro iscritto all'Usci provinciale, ha deciso di proporre alla Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste un progetto non usuale: collaborare assieme per l'esecuzione di un concerto da offrire alla cittadinanza.

L'idea è stata accolta dal Teatro con grande entusiasmo, pari a quello con cui hanno risposto istituzioni ed enti, pubblici e privati, cui si sono aggiunti imprenditori e associazioni di servizio. Infatti, ritenuto evento di rilevanza regionale, il concerto ha avuto il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Trieste, oltre che della locale Comunità Ebraica ed è stata resa possibile grazie al sostegno di enti e fondazioni locali e nazionali quali, oltre alla Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi, le Fondazioni Foreman Casali, la Fondazione CRTrieste, l'UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Contributo 8 per mille), l'Albero Nascosto Hotel Residence, i Lions Club Trieste Europa, Trieste Host e Trieste Miramar, i Rotary Club Trieste, Trieste Nord e Muggia, Fiori Voci dal Bosco. Anche il programma dell'evento è stato deciso in sinergia tra le dirigenze del Verdi e del Kol Ha-Tikvà: del compositore e musicologo Vito Levi (1899-2002) sono stati scelti *In limine*, breve sinfonia scritta nel 1975, mai eseguita in tempi moderni, e *Surge Propera*, mottetto composto originariamente per coro nel 1961 e orchestrato dal triestino Marco Podda, che ha messo a disposizione la propria opera di compositore affermato e ben noto sulla scena internazionale, offrendo anche la prima esecuzione assoluta del suo *Il Canto* (2015), rapsodia lirico-sinfonica per soli, coro e orchestra, ispirata dallo Shir Ha-Shirim, il Cantico dei Cantici.

Il Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl di Trieste, da parte sua, ha messo a disposizione il manoscritto di *In limine* e alcune foto usate per il programma di sala, conservate nel Fondo Vito Levi assieme all'ingente materiale a suo tempo donato dalla figlia del compositore Laura Levi Tomizza.

Il concerto ha dimostrato così tutte le potenzialità che si possono attuare da una felice collaborazione tra la coralità amatoriale e il mondo dei professionisti della musica, impegnati assieme nel recupero di un'opera non nota di un autore come Vito Levi,

presenza importante non soltanto per la sua opera di composizione, ma anche per la sua lunga e intensa attività di didatta e di musicologo.

La rapsodia di Marco Podda ha reso poi omaggio a un'opera poetica universale, lo Shir Ha-Shirim, testo fondamentale per l'ebraismo, sintesi e strumento di legame con importanti altre tradizioni e forse proprio per questo accolto con grande attenzione anche dal cristianesimo. La musica da lui creata è densa, complessa e allo stesso tempo agevole all'ascolto; arriva al pubblico coinvolgendolo per accompagnarlo con delicatezza in mondi governati totalmente dalle emozioni e dalle passioni più profonde. È risultato stimolante per gli addetti ai lavori perché denso di riferimenti dotti e collegamenti fra linguaggi musicali di epoche diverse, mostrando la grandissima padronanza dell'autore nell'ambito della tradizione musicale dalla quale dimostra ancora una volta di saper trarre nutrimento per comporre in modo originale e nuovo, lasciandosi ispirare in questo caso dalle suggestioni che gli derivano da un testo altrettanto stratificato nel corso dei secoli, come si trattasse in un articolato gioco di specchi e di rimandi continui che riesce ad arrivare al pubblico in modo diretto, senza bisogno di mediazioni e di decodifiche intellettualistiche per essere ascoltato con piacere, ma in cui i più attenti riescono a cogliere la grande complessità sottesa permettendo innumerevoli livelli di lettura. Il sapiente uso degli strumenti nel rispetto delle caratteristiche e delle potenzialità di ognuno, siano essi parte dell'orchestra o voci del coro, ha permesso agli esecutori di *suonare* e cantare delle parti tecnicamente non semplici sia per il singolo esecutore che per l'assieme, riuscendo però ad arrivare al pubblico in modo assolutamente agevole e comprensibile, gratificando così interpreti e ascoltatori. È stato come tornare alla "musica per la musica", finita dopo Mozart, perché Marco Podda sa ricomporre quel che la sofferenza di due secoli ha infranto, pur senza che ne venga persa la consapevolezza, una dimensione in più che viene donata a chi ascolta.

Questa sua, ci dice, è una rapsodia sinfonica un po' atipica: in essa il coro dialoga con i soli e con l'orchestra, un vero e proprio personaggio al pari degli altri protagonisti secondo l'accezione tradizionale delle grandi tragedie greche. A volte è polifonico, a volte canta all'unisono, toccando tutte le sfumature del sentire: dalla dolcezza alla violenza estrema, dal monito imperativo alla narrazione dell'evento.

I solisti, il soprano Ayşe Şener e il tenore Alessandro D'Acrissa, hanno reso bene sia dal punto di vista vocale che scenico i rispettivi ruoli e il maestro Angelo Cavallaro ha diretto l'orchestra e il coro (ben preparato dal maestro Alberto Macrì, anche sulla base delle indicazioni lasciategli dal maestro Paolo Vero, mancato improvvisamente) con la competenza che gli deriva dalla sua lunga esperienza nella direzione di prime esecuzioni assolute. Da parte loro, l'orchestra e il coro della Fondazione Lirica Giuseppe Verdi di Trieste hanno saputo ben cogliere tutte le sfumature che la partitura richiedeva, creando così un'alchimia rara quando si tratti di musica di questo tipo.

È stato probabilmente per questo che si sono creati un silenzio e di un'attenzione completa e trasversale, percepibili chiaramente durante l'intera esecuzione: bambini, adulti e anziani, ascoltatori e interpreti, cui è stata data la possibilità di attraversare un ponte ideale lanciato su più livelli sopra il fiume della vita per unire, attraverso la musica, non soltanto spirito e fisicità, ma anche la razionalità e l'emozionalità presente in ognuno, hanno dimostrato, in un teatro pieno che ha salutato la conclusione dell'opera con un lunghissimo e convinto applauso, di quanto sia giusto aver fiducia nel proporre anche a un vasto pubblico, costituito non soltanto di addetti ai lavori, opere di musica classica contemporanea che non siano semplici e banali. Considerazione questa che rassicura molto per il futuro della cultura musicale in Italia.

# A UN PASSO DAL MAESTRO

## *Chicchi di riso* e l'incontro con Pavle Merkù

*Patrizia Dri*

Nel dicembre 2010, la professoressa Patrizia Borghi, all'epoca insegnante di educazione artistica presso la scuola secondaria di primo grado a Porpetto (Ud), mi propose di incidere con il mio coro di voci bianche, il Piccolo coro Natissa di Aquileia, il brano *Chicchi di riso*, composto nel 2002 dal maestro Pavle Merkù.
Il progetto mi sembrò da subito molto ambizioso e impegnativo, avendo letto il nome dell'autore sui libri di storia della musica durante i miei studi giovanili: sapevo, infatti, che era un vivace etnomusicologo e compositore neoespressionista di chiara fama mondiale e che vantava una vasta produzione di musica da camera, sinfonica e corale.
I piccoli coristi all'epoca erano in attività da soli tre anni e per la prima volta avrebbero affrontato un brano con una scrittura così "nuova" per le loro orecchie. Quando, poi, appresi che i tempi di realizzazione del CD erano molto stretti, poiché la consegna del master era prevista entro poco più di un mese, mi allarmai non poco.

**Testo di "Chicchi di riso"**

Stella stellina la notte s'avvicina.
Nella notte scura chicchi colorati
dentini di un sorriso.
Un chicco per mangiare
uno per giocare
uno per contare
per perdere la strada e poi tornare.
Due e tre per avere degli amici
quattro cinque sei correremo insieme a voi.
La fabbrica del riso ci ha ingannato
invece di sfamarci ci ha mangiato.
Chicchi colorati nella notte blu
cielo di stelle cento lingue parlate
cento e cento chicchi non ci sono più.
Il riso per ridere non l'ho dimenticato
con il ricordo l'ho mescolato
colore per le stelle è diventato
io lo vorrei lo vuoi anche tu?
Stella stellina la notte è più carina.

L'intenzione della casa editrice Leonardo era quella di pubblicare, in occasione del giorno della memoria, un'opera per bambini e ragazzi, dedicata alla Risiera di San Sabba di Trieste (prima risiera e poi unico campo di sterminio in Italia): il progetto si componeva di un libretto ben rilegato con il testo del brano italiano tradotto in due lingue (inglese e sloveno), illustrato dalla sapiente mano della professoressa Borghi e con allegato il CD e la partitura. Il testo dell'opera è una toccante poesia di Roberto Dedenaro, un sensibile poeta, amico e confidente del maestro Merkù; Dedenaro, con una suggestiva operazione di straniamento, si serve proprio dei diversi significati associati alla parola "riso" per raccontare la vita dei bambini nella Risiera: la fame, i giochi, i sogni, i desideri e l'atroce inganno. La "fiaba" da lui composta, che sembra ricordare per analogia la storia di Hansel e Gretel, viene affidata alle illustrazioni di Patrizia Borghi: il suo racconto per immagini è caratterizzato da un tratto essenziale e rarefatto, con una spiccata attenzione all'uso del colore. Le varie tonalità di blu, di azzurro e di nero ne costituiscono, infatti, il motivo conduttore.
Si trattava di una sfida contro il tempo, ma il coinvolgimento emotivo della Borghi e dell'editrice Maura Pontoni, per vicende famigliari legate al tema dell'olocausto, mi coinvolse. L'opera meritava di essere conosciuta e divulgata per il valore artistico e morale che esprime, rafforzato dall'unione di tre arti: la poesia, la pittura e la musica. Trascinata dall'entusiasmo, accettai coraggiosamente il progetto, prima ancora di vedere la partitura del brano.
Una volta ottenuta la partitura, per comprendere appieno il significato delle scelte stilistiche, desiderai parlarne direttamente con il maestro Merkù, che raggiunsi telefonicamente. L'accento triestino e la voce roca ma amichevole ruppero il mio imbarazzo, obbligandomi da subito a dargli del "tu"; in modo quasi paterno, mi rassicurò, confidandomi che a questo progetto era affettivamente legato e per troppo tempo era rimasto incompiuto. *Chicchi di riso*,

infatti, fu eseguita dal vivo solo una volta a Milano, qualche anno prima, e non esisteva alcuna registrazione del brano. Il maestro era felice che proprio un coro friulano avesse accettato questo incarico e mi rivelò alcuni significativi particolari a proposito della sua composizione: la scelta del violoncello come unico strumento accompagnatore è dovuta alla sua similitudine timbrica con la voce umana; nella parte centrale dell'opera il violoncello passa in modalità minore, mentre il coro continua il canto allegro in modo maggiore (*la*). La triste melodia presentata dal violoncello richiama la marcia funebre eseguita in tempo di guerra dai partigiani e sottolinea musicalmente la tragicità dell'avvenimento, velato nei versi della poesia, come si può notare nel lapidario passaggio «La fabbrica del riso ci ha ingannato. Invece di sfamarci ci ha mangiato». Così il maestro Merkù ha seguìto con la musica l'intento poetico, raccontando ai bambini un triste periodo della nostra storia senza descriverne la reale drammaticità, «perché – come mi disse – i bambini non devono conoscere la morte!».
La sua fiducia e i suoi consigli mi bastarono per superare l'ansia dovuta ai tempi stretti, permettendomi di affrontare serenamente la preparazione dei miei coristi.

Il 15 gennaio 2011 fu realizzata la registrazione, anche grazie al supporto di tre ragazze del gruppo vocale Polivoice della maestra Barbara Di Bert e di Lisa Pizzamiglio al violoncello.

Il 27 gennaio 2011 il volume venne finalmente pubblicato e presentato a Trieste presso l'ex pescheria nel Salone degli Incanti alla presenza, tra il vasto pubblico, anche della comunità ebraica triestina, rendendo l'esecuzione di *Chicchi di riso* ancora più emozionante.

Nel 2013, in occasione del giorno della memoria, con un'esecuzione più matura, *Chicchi di riso* fu rieseguito dallo stesso coro nella sala consiliare di Aquileia e per la prima volta fu presente anche Pavle Merkù, il quale si mostrò molto riconoscente e fiero per il lavoro svolto dal coro. Dopo il concerto, chiacchierando con lui, ebbi la possibilità di ascoltare e conoscere alcune delle sue esperienze di vita musicale: mi parlò delle sue collaborazioni con illustri compositori come Luigi Dalla Piccola, della sua predilezione per la musica dodecafonica e per la passione della riscoperta della musica popolare, delle sue produzioni corali e perfino della sua instancabile curiosità per l'etimologia dei cognomi, lasciandosi andare, infine, a una commovente confidenza relativa all'impossibilità di comporre negli ultimi anni a causa di gravi problemi alla vista.

Quando, nel 2014, ricevetti la notizia della scomparsa del maestro, fui molto dispiaciuta. Dedenaro mi raccontò che solo pochi giorni prima gli venne consegnato l'ambito Premio Prešeren alla carriera, indetto dalla capitale della Repubblica Slovena.

A un mese dalla morte fu organizzato dall'amministrazione comunale di Trieste, in collaborazione con il Gruppo 85 e Glasbena matica, un importante evento di commemorazione presso il Ridotto del Teatro Verdi con l'esecuzione di alcune opere di Pavle Merkù. Erano presenti autorità slovene e italiane. In quell'occasione vennero eseguiti numerosi brani composti dall'autore per percussioni, per chitarra, per canto e pianoforte, nonché per coro misto, interpretati dal magnifico coro Hrast di Doberdò e dal Piccolo coro Natissa, rispettando il desiderio di Merkù di eseguire alla sua morte *Chicchi di riso* cantato dai bambini di Aquileia. Ad accompagnarci al violoncello il giovane Antonio Bonutti. I miei coristi si cimentarono anche nel brano *Quando ride un bambino* con testo di Roberto Piumini. Prima del concerto, quella sera, sentivo parlare i musicisti nei camerini: molti erano sloveni, alcuni triestini, altri goriziani… era proprio festa del maestro, un insieme di tradizioni e lingue che si abbracciavano nella musica! Le esibizioni si susseguivano senza presentazioni, lasciando spazio ai suoni e al silenzio, come una veglia musicale: l'unica eccezione fu quando una mia corista raccontò al pubblico le emozioni provate e trasmesse a ogni esecuzione di *Chicchi di riso* e, orgogliosa, disse che il volumetto *Chicchi di riso* era molto richiesto e apprezzato dalle insegnanti delle scuole primarie e utilizzato per spiegare il giorno della memoria agli alunni. Successivamente, anche la figlia di Merkù, Jasna, mi confessò di essere una di quelle insegnanti che per onorare il giorno della memoria presenta nella sua classe *Chicchi di riso*, aggiungendo che lei stessa aveva intenzione di continuare il rapporto di amicizia con il coro, intrapreso da suo padre. Il giorno successivo la prima pagina del giornale sloveno *Primorski dnevnik* ritraeva il Piccolo coro Natissa e raccontava con un bell'articolo l'evento di commemorazione.

«Chicchi di riso vive grazie a voi!», mi disse Roberto Dedenaro alla fine della serata commemorativa e noi siamo onorati di avere la possibilità di divulgare un'opera così significativa.

# IL SUONO ABITATO

## Giornata formativa regionale di teatroescuola e Usci a Pordenone

*Clara Giangaspero*

Lo scorso 26 settembre a Pordenone, presso il Teatro Verdi, teatroescuola di ERT Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia ha organizzato "Il suono abitato", una giornata di formazione dedicata a insegnanti, maestri di coro, musicisti, operatori musicali, teatrali e culturali, bibliotecari, genitori e operatori di scuole di musica e di teatro. L'incontro di approfondimento era inserito all'interno del progetto Teatro di Voci, godeva del patrocinio e della collaborazione dell'Usci Fvg – nell'ambito di Note di Conversazione – e aveva il riconoscimento dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Partendo da un più ampio "focus" delle attività di teatroescuola – quest'anno improntate sulla multisensorialità come cifra imprescindibile delle discipline artistiche rivolte ai bambini – ne "Il suono abitato" si è voluta fermare l'attenzione su un complesso percorso sensoriale legato al suono.

Il punto di partenza voleva essere l'analisi di una percezione globale a partire dall'ambiente sonoro, una sorta di sinestesia che porta a *stare nel suono esteticamente*. Al centro dell'interesse è stato l'ascolto non "solo con le orecchie", ma una più ampia dimensione percettiva che ha a che fare con il rapporto tra il suono e i suoi agenti fisici, con il reciproco modificarsi di suono, spazio e movimento, con la relazione tra gesto sonoro e gesto artistico (qualsiasi esso sia).

Un ragionare complesso, dunque, che accosta con naturalezza teatro, musica, danza, spazio e movimento, scomponendo e (ri)mettendo in relazione tutti i possibili componenti (voce, suono, luce, energia cinetica, percezione sensoriale, ...).

«Questa necessità – spiegano gli organizzatori – sorge dalla oggettiva presa di coscienza che – nello scenario attuale dell'arte dedicata all'infanzia – esiste poca "arte" musicale per bambini, e che in questo ambito (diversamente dal percorso, per esempio, del Teatro Ragazzi), prevale l'attenzione all'aspetto didattico più che agli aspetti estetico, sensoriale, artistico, emozionale. La relazione con il proprio corpo, che sta nel suono e contemporaneamente in uno spazio, ci pare ancora troppo poco indagata e compresa, così come la relazione profonda tra parola, voce, suono e musica».

Una giornata, certo, non è molto per considerazioni così universali e articolate, ma i contributi sono stati preziosi e intensi, così come le esperienze che i tanti presenti (sarebbe meglio, forse, declinare al femminile: la platea era composta prevalentemente da insegnanti donne!) hanno potuto "mettere in pratica" nei laboratori pomeridiani. Particolarmente azzeccato l'*incipit*, proposto dall'insieme vocale H2VOX di Fontanafredda diretto da Cristina Fedrigo che ha condotto la platea, divisa in gruppi, in una improvvisazione sonora vocale a partire dalla declamazione di alcuni versi di *Odissea* trasformati, subito, in elementi sonori da utilizzare, plasmare e trasformare. Il suono, che passava da un gruppo all'altro, ha riempito in la sala fornendo il miglior inizio possibile ai lavori della tavola rotonda della mattinata.

Tra i relatori era Valter Colle (etnomusicologo, editore, ricercatore friulano) che ha

portato un lucido ed esperto parere sulla ancestralità del legame tra suono e movimento e sulla indissolubile interrelazione tra canto, musica e danza come alcune tra le primarie facoltà umane: l'uomo è nato e ha cominciato a relazionarsi con l'esterno proprio attraverso la condivisione di codici sonori e di riti gestuali, chiave della comunicazione e, quindi, della sopravvivenza stessa.

A portare la propria opinione anche Antonio Della Marina, compositore e artista multimediale (fondatore dello Spazio Ersetti di Udine) che dalla componente "meccanica" del suono apre scenari di grande fascino e di illimitate potenzialità sensoriali. Racconta il proprio percorso da Topolò allo Spazio Ersetti e di quanto sia stata finora centrale nella sua ricerca la dedizione al fenomeno sonoro e la sua evoluzione in arte, con tutte le possibili applicazioni fisiche e percettive.

Con Marco Toller, invece (diplomato in organo, direzione di coro e musica corale e insegnante di tecnica vocale alla Nico Pepe di Udine), il focus più specifico è stato proprio sulla voce e – in particolare nelle ore laboratoriali pomeridiane – sulla corporeità del suono e sulle proprietà fisiche, sensoriali ed emotive dell'emissione. Molte – e molto interessanti! – sono state le problematiche emerse dalle domande delle tante partecipanti, tutte relative al legame tra insegnamento e uso della voce.

«Il primo messaggio che ho voluto trasmettere – spiega lo stesso Toller – è stato quello della necessità di un intenso lavoro su se stessi e sulle proprie dinamiche interiori, prima che sull'emissione fisica del suono: la voce fa parte di un complesso sistema organizzato, fatto di feedback corporei ed emotivi. Quando un'insegnante ha di fronte venti o più bambini e si rivolge loro parlando e predisponendosi con un atteggiamento corporeo di un certo tipo, sta già dando un messaggio molto forte ed estremamente preciso alla sua classe: il centro della comunicazione empatica con l'infanzia risiede proprio in quello che l'insegnante fa con la propria voce mentre vive con i bambini. Il punto sul quale ogni adulto dovrebbe concentrarsi è il rapporto con la propria voce e con la propria espressività. I contenuti veicolati, le tecniche, le spiegazioni teoriche sono solo un passo successivo, conseguenze di una doverosa consapevolezza».

Con grande piacere, infine, abbiamo notato un'adesione entusiastica e partecipata anche al pomeriggio dedicato proprio a "Teatro di Voci. In viaggio tra teatro, musica e coro", nel quale Valentina Rivelli e Michele Polo hanno ripercorso insieme ai corsisti le metodiche e i diversi percorsi del progetto – ormai pluriennale e ben rodato – che Usci e teatroescuola stanno sviluppando con i cori scolastici della regione.

# A PIÈ DI PAGINA

## Notizie corali in breve

Il Gruppo Vocale Giovanile Aesontium di San Pier d'Isonzo e il Coro La Foiarola di Poggio Terza Armata hanno ripreso la loro attività dopo la pausa estiva svolgendo insieme il 16 e 27 settembre, presso le proprie sedi, un intenso **stage di vocalità e coro**. I giovani cantori hanno avuto modo di condividere un duplice percorso: l'esperienza della conoscenza della propria voce e delle sue potenzialità associata alla lettura e all'approfondimento di brani del proprio repertorio o nuovi. I ragazzi, usciti entusiasti da questo affascinante viaggio, hanno apprezzato le proposte e le sollecitazioni dei due docenti di altissimo livello chiamati per l'occasione, ovvero la vocalista Marcella Polidori, collaboratrice dei Piccoli Cantori della Città di Torino, e Mateja Černic, direttrice del Coro femminile Bodeča Neža di San Michele del Carso. Lo stage è stato possibile grazie all'Usci Fvg, che attraverso i Bandi corali ha sostenuto questo progetto di collaborazione e crescita corale.

Il coro femminile Bodeča Neža di San Michele del Carso (Gorizia) è stato invitato all'**International choral competition of Flanders - Maasmechelen 2015** (Belgio) dal direttore artistico due anni fa, nel 2013, quando il coro si è esibito al concorso nazionale e internazionale Polifonico 2013 (Arezzo). Il concorso di Massmechelen prevede la partecipazione di dieci cori scelti dalla direzione artistica. I cori si presentano in due categorie, programma obbligatorio e programma libero. Tra i migliori cori di fama europea, il coro Bodeča Neža ha ottenuto il 3° posto nella categoria dei cori a voci pari. Ha presentato un programma vario che comprendeva brani di Palestrina, Schumann, Pärt, Čopi, Pieters e Lebič.

# ALBINO PEROSA (1915-1997)

*Pietro Biasatti e Daniele Zanettovich*

Albino Perosa nasce a Rivignano il 20 aprile 1915: il 24 maggio l'Italia entra in guerra e il padre – giovane mugnaio – viene mandato al fronte. Morirà sul Pal Piccolo, sopra Cortina, quando il figlio avrà appena sei mesi. La madre vedova e il bimbo orfano resteranno in paese presso il nonno paterno. Il piccolo Albino frequenta la parrocchia, e ben presto viene aggregato al gruppo dei pueri cantores di Rivignano, dove impara a cantare il gregoriano. Nel 1927 arriva il nuovo arcivescovo – mons. Giuseppe Nogara – e Albino, dodicenne, viene messo in Seminario.

Testo tratto da *Albino Perosa* di Pietro Biasatti e Daniele Zanettovich - ediz. a cura della Cappella Musicale "Albino Perosa" di Mortegliano

Dopo il Seminario Minore Albino Perosa affronta il cammino del Seminario Maggiore di Udine: gli studi classici del liceo si accompagnano con il suo approfondimento in fatto di musica e di canto liturgico.

Nel Seminario di Udine si vive dell'eredità di Candotti e di Tomadini. Il chierico Perosa si forma e si perfeziona in questo clima culturale e – ancora giovanissimo – viene incaricato di accompagnare, di istruire e di animare le cantorie.

Diventa sacerdote nel 1939, ordinato da mons. Nogara. Don Albino è destinato come cooperatore nella parrocchia urbana di San Nicolò al Tempio Ossario dove c'è un grande organo sul quale può ancora studiare. Ma intanto arriva la guerra. Tempi di paura e di morte. Molti preti hanno scelto volontariamente di assistere i soldati sui vari fronti e sono partiti all'avventura.

Presso la parrocchia del Tempio Ossario arriva come cooperatore don Giorgio Vale. C'è immediata intesa con don Albino. Sono ambedue giovani brillanti che entusiasmano ragazzi e giovani: aderiranno ufficialmente alla Resistenza che, dopo l'8 settembre 1943, si è organizzata a Udine e in Friuli.

Don Albino e don Giorgio entrano in quella rischiosa organizzazione (verso la fine del conflitto saranno anche fatti oggetto di pesanti minacce da parte di frange repubblichine) prendendo i nomi rispettivamente di *Alboino* e di *Willy*: la parrocchia del Tempio diverrà uno dei punti di riferimento più importanti di Udine per il supporto e l'assistenza ai partigiani. A quel periodo risale l'esordio compositivo di don Perosa, con *Beati immaculati in via*, un *quadro lirico* su testo di don Vale: Perosa aveva allora 28 anni.

A guerra finita don Albino, che non ha mai smesso di studiare musica e di esercitarsi sul grande organo del Tempio Ossario, decide di iscriversi al Liceo Musicale Pareggiato "J. Tomadini" di Udine, nella classe di mons. Giovanni Pigani: si diploma in organo e composizione organistica nel 1946.

Gli anni che Albino Perosa dedica al perfezionamento della sua formazione artistico-musicale non sono esclusivamente impiegati nello studio, ma sono anche i tempi delle prime esperienze creative di musica strumentale e di musica vocale sia sacra che profana.

Nel dicembre 1955 muore mons. Nogara. Il nuovo arcivescovo, mons. Giuseppe Zaffonato – che ha sentito suonare don Albino al Tempio Ossario – gli affiderà l'insegnamento di musica e canto nel Seminario Maggiore di Udine.

Nella nuova sede, appena completata e inaugurata dal card. Angelo Roncalli, patriarca di Venezia e futuro papa Giovanni XXIII, Albino Perosa ha modo di sviluppare tutto il suo potenziale didattico e organizzativo: tra l'altro fonda la biblioteca musicale del Seminario.

È già in corso il Concilio Vaticano II nel 1961 quando mons. Giovanni Pigani lascia la cattedra di organo al Liceo Musicale e la affida ad Albino Perosa. L'ex allievo entra a pieno titolo ad animare uno studio che pochi ancora scelgono. Perosa lo rilancerà e gli darà quell'impulso decisivo per il quale il Liceo Musicale udinese diverrà Conservatorio Statale, nel 1982, con ben quattro cattedre di organo: un numero che spicca anche nei confronti con le più grandi città italiane.

Alla sua conclusione (1965) il Concilio Vaticano II lascia un documento (*Sacrosanctum Concilium*) che apre la liturgia alle lingue nazionali: si comincia a cantare in italiano e in friulano. Inizialmente don Albino è perplesso, ma poco a poco capisce che bisogna, volenti o nolenti, entrare nel clima post-conciliare, cavalcare un processo innovativo con sapienza ed equilibrio, forte della preparazione liturgico musicale di cui dispone.

Nasce così, e si sviluppa in breve tempo, un repertorio completo di canti per le funzioni dell'intero anno liturgico, per lo più in italiano ma anche in friulano, con parti per la *schola cantorum* e per l'*assemblea* accompagnati dall'organo: l'intero *corpus* (oltre 130 brani liturgici) verrà pubblicato – postumo – dalla Rugginenti di Milano nel 2004.

Altra occasione di stimolo per la creatività di Perosa sarà il Congresso Eucaristico Nazionale che si sarebbe celebrato a Udine nel settembre 1972, alla presenza di papa Paolo VI: su mandato dell'arcivescovo mons. Zaffonato, egli comporrà le musiche di tutte le liturgie previste per le celebrazioni. Ma non resiste alla tentazione di scrivere anche una monumentale *Missa Solemnis* in latino e un altrettanto grande *Te Deum* che viene eseguito al termine del Congresso nel duomo di Udine.

Il lavoro per il Congresso Eucaristico è stato fin troppo. Conclusa la manifestazione don Albino crolla.

Lo colpsce un ictus cerebrale. Viene ricoverato in ospedale e per un po' stenta a riprendersi. Finché, dopo qualche mese, si ristabilisce del tutto e può ritornare al «travaglio usato». Avvia così la Scuola Diocesana di Musica facente capo al Seminario, con sedi periferiche in diversi paesi della Provincia. L'arcivescovo intanto lo nomina *canonico onorario* del Capitolo metropolitano col titolo di Monsignore.

Il suo impegno principale è il coro Santa Cecilia del Duomo di Udine, composto da ben sessanta coristi, uomini e donne: una compagine artistica per la quale dà vita a creazioni musicali nuove, parti proprie delle Messe solenni di Natale e di Pasqua che poi esegue talora con l'organo, talora con l'orchestra.

Il 6 maggio 1976 il Friuli è colpito dal terremoto. Un'immane catastrofe che colpisce l'Alto Friuli e la Carnia e che, oltre ai danni materiali, incide sul piano morale, civile, ecclesiale. Si seppelliscono i morti, si valutano i danni e il da farsi. Ma a settembre ancora nuove scosse e altri danni incalcolabili. L'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti, da tre anni arrivato a guidare la Diocesi friulana, organizza l'attività della Chiesa locale nella collaborazione con le amministrazioni pubbliche per la ricostruzione economica, logistica, sociale delle zone disastrate.

E arriva il 12 luglio 1981, quando don Perosa dà le dimissioni dall'incarico di Maestro di Cappella del Duomo di Udine, e si tira in disparte. Gli succede nella direzione del coro del Duomo don Gilberto Pressacco. Il nuovo maestro ha altri interessi musicali, e le composizioni sacre di don Albino sono quasi del tutto escluse dalle esecuzioni nella Cattedrale.

Ma lui non si dà per vinto. Don Pietro Biasatti gli propone di musicare una sacra rappresentazione che aveva scritto per ricordare il millenario della città di Udine: *Udine, mille e non più mille: mattutino per una città*. Gli sembra di rinascere. Ci mette tutto l'impegno possibile: utilizzerà tre cori e l'orchestra. Tanto è il successo di *Udine, mille e non più mille* che don Perosa e don Biasatti, nel decennale del terremoto in Friuli (1986), ripropongono un'analoga esperienza con *In die afflictionis: tre rogazioni per un popolo*. Ed è un successo ancor maggiore,

che coinvolge cori, orchestra e solisti.

Nel frattempo don Albino ha scritto la *Trinodia* per soli, coro, due pianoforti e percussioni, su testo del profeta Isaia: sarà l'occasione per affrontare un timbrica del tutto nuova per lui, che non smetterà mai di accettare sfide e di mettersi alla prova.

E, nuovamente in collaborazione con don Biasatti, si arriverà all'ultima rappresentazione sacra composta a ricordo del Concilio che mille duecento anni prima San Paolino d'Aquileia aveva indetto e celebrato a Cividale: le *Tre Visitazioni* per coro a cappella. Sarà il suo canto d'addio. È il 1996 e don Albino oramai è gravemente compromesso nella salute. Si fa nominare canonico effettivo del capitolo del Duomo per poter essere presente alla *Messa capitolare* della domenica. A quella celebrazione partecipa con un gruppo dei suoi vecchi cantori e inizia faticosamente ad offrire ancora una volta il suo servizio. Si ammala gravemente subito dopo. Deve ricorrere a cure drastiche: entra in emodialisi.

È il 26 dicembre 1996. Si va lentamente spegnendo. Il 20 aprile 1997 si trova, ormai debole e morente, presso la *Fraternitas* Sacerdotale. La cappella musicale "J. Tomadini" di Mortegliano, con il suo maestro Della Negra, gli rendono omaggio cantandogli le pagine liturgiche più significative della sua vastissima produzione.

Dopo qualche giorno don Albino perde la parola, e progressivamente la conoscenza, fino alla morte sopraggiunta il giorno 20 settembre 1997.

# CORO E BANDA: ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE

*Andrea Ciciliot*

Il rapporto tra coro e banda vive di un complicato equilibrio che, se gestito con il dovuto senso delle proporzioni, può dare vita a un felice connubio, con risultati a volte davvero interessanti. Ma può anche generare situazioni realmente difficili da gestire se viene a mancare un'accurata e adeguata programmazione in fase di progettazione del lavoro.

**Banda vs Coro**

In effetti, uno dei punti più critici riguarda la differente "massa sonora": un complesso bandistico di medie dimensioni (35-40 elementi) può contare su un impatto sonoro decisamente maggiore rispetto al coro, sia in termini dinamici – il *forte* di un singolo strumento è superiore a quello di una singola voce – sia in termini di proiezione del suono. Cercare un buon equilibrio tra coro e banda spesso significa creare una massa corale sufficientemente numerosa, con un suono ampio, in grado di "tenere testa" al suono dell'orchestra di fiati senza dover mai esasperare le dinamiche scritte in partitura. O, peggio ancora, costringere i coristi a cantare sempre *forte* nel tentativo di superare il muro di suono generato dalla banda.

Il rapporto numerico tra componenti della banda e quelli del coro non segue precise regole, ma varia in base a numerosi fattori, tra i quali:

- composizione della banda (legni, ottoni e percussioni hanno rapporti dinamici molto differenti) e del coro;
- capacità del controllo del suono (più è elevato il livello tecnico di ogni singolo strumentista, maggiore è il controllo sulle dinamiche);
- soluzioni sonore adottate dall'autore del brano (condotta delle voci all'unisono o divise, alternanza tra *tutti* e singole sezioni della banda, ecc.).

La corretta valutazione di ogni singola problematica in fase di progettazione è una fase essenziale per permettere al direttore musicale e a ogni singolo componente della massa orchestrale/corale di lavorare nelle migliori condizioni possibili durante lo svolgimento delle prove d'assieme.

La presenza sul territorio di un buon numero di associazioni bandistiche è senza dubbio uno stimolo importante per le realtà corali che desiderano affrontare un'esperienza di questo genere. Ma a volte, più che la prossimità in termini chilometrici, conta la disponibilità a condividere gli obiettivi di lavoro d'insieme. Ogni banda e ogni coro hanno una propria storia e una "personalità", spesso plasmata da chi guida la loro organizzazione logistica e artistica. Il coinvolgimento di direttore musicale, presidente, direttivo, ecc. nella fase di progettazione rende possibile una adeguata pianificazione dei tempi di studio e delle prove d'assieme. Fattori, questi ultimi, che risultano determinanti nella buona riuscita di ogni progetto.

### Soluzioni alternative: gruppi cameristici e organico variabile

Le soluzioni più interessanti, a mio parere, si creano nel caso di partiture scritte per coro e organici cameristici di strumenti a fiato o, addirittura, per organici variabili. Nel primo caso è lo stesso compositore a prevedere espressamente in partitura la presenza di uno o più strumenti a fiato (cito a titolo di esempio la *Messa* di Igor Stravinskij per coro misto e doppio quintetto di fiati con due oboi, corno inglese, due fagotti, due trombe e tre tromboni). Nel caso dell'organico variabile, invece, l'autore scrive le parti – ovvero le singole linee melodiche – che poi il maestro concertatore assegna agli strumentisti in base all'organico di cui dispone. Appare evidente come nel primo caso sia necessario disporre di un preciso organico per affrontare la partitura, mentre nel secondo caso è la stessa partitura ad adattarsi alle forze disponibili, a volte attraverso un attento lavoro di "adattamento" delle parti a carico del concertatore.

In occasione di alcuni concerti tenuti nel 2014 col Gruppo Polifonico Harmòniae di Spilimbergo, ho avuto la possibilità di proporre la *Missa Brevis* di Jacob de Haan. Questa partitura gode di una notevole fama tra le compagini corali e spesso viene presentata con l'accompagnamento della banda con organico completo. La versione che ho proposto, invece, ha visto l'accompagnamento di un'orchestra di clarinetti, timpani (in collaborazione con la Filarmonica di Maniago) e organo. Tale veste ha messo in evidenza gli aspetti più intimi della partitura, soprattutto grazie alla particolare fusione tra il timbro caldo e pastoso dei clarinetti e quello delle voci. Nel 2015 l'esperienza si ripete, ma con una formazione diversa – doppio quartetto di clarinetti e sassofoni, timpani (in collaborazione con l'associazione Filarmonica Città di Pordenone) e organo – con il risultato di nuovi stimoli sonori ed espressivi. Questa sorta di metamorfosi, pur restando inalterata la parte corale, permette quasi di "ricreare" la partitura in base all'organico vocale/strumentale disponibile, facendo letteralmente virtù di quella che per molte piccole realtà è di fatto una necessità. A volte è lo stesso autore, come nel caso citato, che suggerisce possibili organici strumentali alternativi e soluzioni di realizzazione.

Molti compositori di musica per banda scrivono brani con organico variabile o flessibile proprio per venire incontro alle esigenze delle numerose e differenti realtà bandistiche, in particolare per le formazioni giovanili che spesso hanno organici incompleti o non perfettamente equilibrati.

### Un po' di repertorio: trascrizioni e brani originali.

Il repertorio bandistico da concerto ha sempre avuto un percorso parallelo a quello sinfonico e operistico. In Italia in modo particolare, per tutto l'Ottocento e buona parte del Novecento, i brani suonati dalle bande si basavano su trascrizioni e adattamenti di quelli composti per il classico organico orchestrale – eccezion fatta per i brani di carattere liturgico o quelli di matrice popolare. A oggi si trova nei cataloghi delle case editrici musicali un gran numero di trascrizioni dedicate al coro e alla banda, dall'opera lirica al *musical*, dai brani *pop* più celebri al vastissimo repertorio di brani legati ai diversi periodi dell'anno liturgico, a molto altro ancora. Vista la grande quantità di titoli disponibili, è meglio avere ben presente quale informazione ci interessa prima di affrontare una ricerca nei vari siti presenti in rete. Il più delle volte è possibile affinare la ricerca in base al tipo di organico, facilitando in parte un lavoro di indagine non sempre agile. A questo proposito vale la pena ricordare che vi è una certa promiscuità nell'uso dei termini banda / orchestra di fiati in italiano e *band / concert band / wind orchestra* in inglese. Meglio verificare le eventuali indicazioni dell'organico della partitura quando c'è la possibilità.

Per quanto concerne il repertorio originale, dobbiamo ricordare che, dal punto di vista storico, la musica per orchestra di fiati ha subito un graduale aumento di interesse da parte dei compositori parallelamente allo sviluppo tecnico degli strumenti a fiato. Le considerevoli migliorie tecniche apportate negli ultimi due secoli – quali ad esempio le chiavi per gli strumenti ad ancia o i pistoni per gli strumenti a bocchino – sono state un notevole stimolo per esecutori e per autori. Alcuni dei grandi compositori del passato hanno lasciato opere che ancora oggi godono di una certa fortuna, soprattutto da parte delle istituzioni accademiche del mondo anglosassone, le quali possono in molti casi contare su importanti realtà corali e strumentali in forza presso i propri organici. Mi riferisco a lavori di carattere ampio e trionfale, quali la *Grande symphonie funèbre et triomphale* di Hector Berlioz (1840) con archi *ad libitum*, o il *Festgesang* di Felix Mendelssohn (1840) per coro maschile e ottoni – da cui è stata tratta successivamente la celebre melodia di *Hark! The Herald Angels Sing* – o l'impegnativa *Messa* n. 2 in mi minore di Anton Bruckner (1866 ca.) per coro a otto voci e orchestra di fiati. Vi sono anche lavori che richiedono organici di minori dimensioni: tra questi cito ancora

Bruckner con l'offertorio *Afferentur regi* (1861) per coro e tre tromboni *ad libitum* e l'antifona *Ecce sacerdos magnus* (1885) per coro, organo e tre tromboni, e il meraviglioso *Begräbnisgesang* op. 13 di Johannes Brahms (1858) per coro, strumenti a fiato e timpani.

Nella prima metà del Novecento il repertorio conta numerosi lavori, molti dei quali hanno una particolare caratterizzazione riguardo l'uso dei fiati (e delle voci): a tale proposito è sufficiente ricordare capolavori quali la *Messa* di Igor Stravinskij (1948) per coro e doppio quintetto di fiati, o la sua grandiosa *Sinfonia di Salmi* (1930) che vede protagonisti il coro e i fiati – con l'aggiunta di arpa, due pianoforti e dei soli archi gravi in organico. Al 1921 risale la prima versione del Salmo sinfonico *Le Roi David* di Arthur Honegger, (voce recitante, soli, coro e organico incentrato sulla prevalenza di fiati e percussioni), mentre la *Lauda per la Natività del Signore* di Ottorino Respighi per soli, coro, fiati e pianoforte a quattro mani data al 1930.

Per tornare a composizioni di minori dimensioni, in particolare riguardo all'organico impiegato, dobbiamo necessariamente fare riferimento al mondo musicale anglosassone che, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, ha contribuito in modo sostanziale a sviluppare il repertorio per coro e strumenti: numerosi sono gli esempi di *colleges* inglesi o statunitensi che vantano formazioni corali e strumentali di ottimo livello. Per organici di questo tipo hanno scritto grandi compositori universalmente riconosciuti – ad esempio Ralph Vaughan Williams con *O How Amiable* (1940), *anthem* scritto in origine per coro e *military band* – e anche autori poco frequentati nel nostro continente, come gli statunitensi Norman Dello Joio (*To Saint Cecilia* del 1958 per coro e ottoni e *Mass* del 1969 per coro, organo e ottoni) e Vincent Persichetti (*Celebrations - Cantata no. 3* del 1966 per coro e *wind ensemble*). Il compositore inglese John Rutter ha dedicato particolare attenzione al coro, spesso affiancandolo ad accompagnamenti strumentali di varia natura (celebre il suo *Gloria* del 1974 per coro, ottoni, percussioni e organo). Anche Edward Gregson, suo connazionale, ha scritto lavori per differenti organici vocali e strumentali, tra i quali va ricordata la *Missa Brevis Pacem* del 1987 per solo, coro di voci bianche e orchestra di fiati.

Per restare in ambito europeo, va senza dubbio menzionata la forte spinta innovativa che il repertorio bandistico ha avuto da alcuni decenni, in particolare nel nord del continente (Paesi Bassi, Belgio). Molti autori di musica per orchestra di fiati hanno dedicato alcuni lavori anche al coro, spesso di genere sacro: la *Missa Tornacum* (1998) di André Waignein, la *Missa Brevis* (2002) e la *Missa Katharina* (2006) di Jacob de Haan sono alcune tra le opere più conosciute e apprezzate da cori e bande amatoriali e anche dal pubblico.

Per una ricerca più ampia e approfondita vale la pena consultare i tanti cataloghi reperibili in rete, con un occhio di riguardo a quelli espressamente dedicati al repertorio bandistico – ad esempio De Haske o Molenaar Edition tra i cataloghi europei e Scomegna Edizioni Musicali e Edizioni Musicali Wicky tra quelli italiani.

Il breve elenco di autori, opere e cataloghi musicali qui citato non ha alcuna pretesa di completezza, ma vuole rappresentare un piccolo contributo per chi volesse approfondire un repertorio che tiene in serbo molte e interessanti sorprese.

# A PIÈ DI PAGINA

## Notizie corali in breve

Il 26 ottobre scorso si è tenuto nel duomo di Codroipo il concerto di presentazione del volume curato da Franco Colussi con la collaborazione di Alba Zanini, ***Lettere musicali di Giovanni Battista Candotti***, edito dall'Istituto Pio Paschini di Udine per i tipi della Forum. Organizzato dal Coro Candotti, l'evento è stato la parte conclusiva di un progetto pluriennale dedicato al musicista che ha compreso diverse esecuzioni musicali e un convegno di studi. A presentare il lavoro, con prospettive personali, sono stati mons. Bettuzzi arciprete di Codroipo, Fabio Marchetti sindaco, Cesare Scalon, presidente dell'Istituo Paschini e mons. Guido Genero vicario generale dell'arcidiocesi di Udine. I curatori Colussi e Zanini, oltre a ricordare le laboriose fasi di stesura del volume, hanno rimarcato l'importanza della figura Candotti nel contesto culturale (non solo italiano) del suo tempo, cosa che emerge con tutta evidenza dal suo imponente epistolario. Musiche sacre di Candotti sono state eseguite da una compagine composta dal Gruppo corale Schola Dilecta, dai cori parrocchiali di Bertiolo e Pozzecco e dal coro Candotti sotto la direzione di Giovanni Zanetti e con l'accompagnamento organistico di Carlo Rizzi.

Una passeggiata in alcuni dei **borghi più belli della provincia di Pordenone**: è quello che hanno proposto la Cappella Altoliventina e il coro Sant'Antonio Abate nell'ambito del Festival Musae e di Altolivenzafestival. Una formula semplice ma efficace: tre luoghi notevoli per la storia e la bellezza, illustrati da uno studioso di storia dell'arte; tre brevi momenti musicali, i primi curati alternativamente da ciascuno dei cori, il terzo a cori uniti. E così le bellezze di Polcenigo, Montereale, San Quirino e Castello d'Aviano si sono aperte ad accogliere un pubblico in movimento, che andava crescendo di tappa in tappa. Un giro dei borghi cui si accompagnava, attraverso le musiche dei grandi maestri del Rinascimento di ogni nazionalità, un giro del mondo. In ottanta minuti.

# LA CORALITÀ CHE NON TI ASPETTI

## Il coro "...e noi cantemo..." dell'Associazione Gruppo Rena Cittavecchia di Trieste, un vero coro popolare raccontato da Pier Paolo Sancin e dai suoi cantori

*a cura di Roberto Frisano*

I cori popolari sono generalmente riconoscibili per la "spontaneità" vocale, che non deve essere considerata totale mancanza di gusto musicale, quanto piuttosto il riflesso di tradizioni esecutive che impiegano effetti propri (emissione energica, vibrato, melismi) tramandati come tratto distintivo. Perse le funzioni di accompagnamento del lavoro, di racconto di vicende fantasiose, di mezzo per corteggiamenti appassionati, le manifestazioni di vero canto popolare oggi testimoniabili esprimono la dimensione aggregativa e identitaria, oltre che il senso della forza liberatrice del canto collettivo. Il coro "...e noi cantemo" è una di queste espressioni veracemente tradizionali, per i meccanismi di relazione nel gruppo, per le caratteristiche dell'espressione vocale, per uso e funzione del repertorio, per i legami col contesto territoriale. Ha scelto come nome il ritornello di un canto tradizionale che esprime tutto il senso della vivace realtà popolare cittadina di un tempo: «E noi cantemo e noi cantemo, se le Guardie no vol che cantemo noi cantemo per farle rabiar».

Il rione Rena vecia di Trieste è compreso tra i resti del teatro romano (ritenuto, in passato, un'arena) e la cattedrale di San Giusto. L'associazione è sorta nel 1988 per volontà di alcuni abitanti del rione, i quali, rilevata un'antica trattoria intitolata "Al buon cittadino", si sono dotati di una sede e hanno poi coinvolto i propri vicini di casa nell'iniziativa. La cosa ha avuto un successo immediato e molti hanno aderito all'associazione collaborando ai lavori di ammodernamento del locale che oggi si presenta così caratteristico per le vecchie fotografie, i quadri e gli altri oggetti – in bella mostra su tutte le pareti – che narrano la vita passata e attuale del rione. Nel tempo l'associazione si è sviluppata promuovendo varie attività come corsi di inglese, di pittura su seta e ricamo oppure tornei di carte e bocce. Numerose sono le gite e le feste organizzate nell'arco dell'anno. Il coro, nello specifico, ha una tradizione contemporanea all'apertura del circolo se non, quale gruppo spontaneo rionale, addirittura anteriore.

**Il coro "...e noi cantemo" è "guidato" (non "diretto") da Pier Paolo Sancin cui chiediamo di descrivere il contesto sociale di cui il coro è espressione.**

Il gruppo dei cantori si presenta per chi lo guida, e per chi lo ascolta, molto coeso, espressione dell'unità di vita e di relazione del quartiere che si rispecchia anche nei rapporti quotidiani. Modi di canto e repertorio ripropongono una tradizione secolare tramandata dai genitori e assorbita dai figli e anche da quelli che provengono da altre realtà rionali, locali e culture differenti e che si sono del tutto integrati nel contesto culturale. È importante ricordare che i canti intonati hanno ancora una funzione che è, più o meno, quella originaria, quindi questo vuol dire che i partecipanti al coro fanno parte del popolo, che ancora, almeno in questo aspetto, non è diventato massa (cosa non da poco!).

**Possiamo descrivere le caratteristiche esecutive dei cantori e ricordare anche quali sono, in relazione a esse, gli interventi del maestro?**

Dal gennaio 2015 guido il gruppo vocale prediligendo i canti popolari nati nel rione stesso (il più antico rione triestino, di epoca romana). Questi sono intervallati anche da altri canti triestini e da canzoni italiane poco conosciute degli anni '20-'40. Ho cominciato a selezionare un repertorio specifico aggiungendo qualche canzone di Rena nova (così era chiamato il rione di San Giacomo, perché dopo l'evacuazione degli abitanti costretti ad abbandonare le case a causa del piccone demolitore fascista trovarono abitazione nelle case nuove e vecchie nel rione di San Giacomo dietro il Castello di San Giusto; Rena vecia sta invece davanti); ecco qualche titolo: *Sior Popel*, *Le mule de Rena*, *Son pasà per via Crosada*, *Che i cicoli che i ciacoli*, *Zinque gradi soto zero*, *El conzalastre*, *La mula Fasol*, *No gavemo luce 'letrica*, *Giura mio ben*, *O mein liebe Augustin* (versione triestina su una marcia di Dostal). La peculiarità del canto a Rena vecia è la *remenada* o canto alla renaiola, cioè il cantare monodico con melismi e con libertà ritmica, tanto che certe conclusioni di frase vengono ritardate (tipiche di un canto mediterraneo forse di origine bizantina) in contrasto con il severo porgere del canto triestino degli altri rioni, polifonico e di stampo austriaco. Non mancano però innesti di persone che cantano spontaneamente per terze, caratteristiche che a loro volta si stanno perdendo davanti all'avanzata della musica pop. I canti nascono già "confezionati" e quindi chi li guida non deve perdere tempo ad armonizzarli.

**Date le peculiarità del repertorio e dell'espressione vocale del gruppo, come procede durante le prove?**

La mia prima preoccupazione è dare uniformità ai testi, perché ognuno porta le sue varianti e bisogna scegliere le migliori. Poi, con l'aiuto dei cantori, sistemo la parte melodica (anch'essa ricca di varianti) e scelgo una tonalità comoda per tutti. Cerco di curare gli attacchi e i livelli dinamici e timbrici delle voci: chi ha la voce "grossa" deve stare attento a non soverchiare le altre. Poi propongo qualche effetto di crescendo e diminuendo e curo anche il vibrato (tipico del canto popolare) e richiamo l'attenzione sulle terribili vocali "a" che caratterizzano la pronuncia dei triestini. L'uso delle fioriture o di brevi melismi viene spontaneo perché arriva, come già detto, dal tipico canto di Rena. Si deve inoltre programmare la successione di strofe e ritornelli: talune sezioni le riservo alle voci femminili, altre a quelle maschili; a volte i ritornelli sono cantati da tutte le voci in risposta a strofe o sezioni delle voci gravi (che purtroppo non sono molto numerose…). Insomma, cerchiamo di non dimenticare ciò che può creare varietà e dinamismo all'ascolto.

**Qual è il clima che si respira nel gruppo per lei, Sancin, che non vive in questo rione?**

Per gli associati il coro è un passatempo allegro e il numero dei coristi sta aumentando, assieme all'entusiasmo e allo sforzo compiuto dal maestro per contenere e coordinare la massa di voci (che devono essere zittite anche tra un canto e l'altro…). Ma sono ripagato dall'amicizia e dell'affettuosità, dal rispetto e dal senso di stima reciproca. La sede del coro, poi, ha spazi conviviali e un'attrezzata cucina!

**E ora la parola ai protagonisti. Chiediamo a Giorgio, Guido e Franco cosa significa per loro cantare le vecchie canzoni del rione e se hanno mai**

**sentito la necessità di ampliare il repertorio del gruppo.**
Per noi le serate di prova sono un appuntamento da non mancare. Siamo un gruppo di amici che si divertono stando insieme, semplicemente. Oltre a trovarsi per cantare è molto piacevole anche *far quatro ciacole davanti a un bicer de vin e un panin* (Giorgio).
Col tempo le amicizie nate nell'ambito corale hanno cementato i legami di una larga compagine di soci frequentanti il circolo. Le occasioni per cantare non mancano e i canti allietano sempre le feste sociali, le gite e altri incontri (Guido).
Qualcuno di noi avrebbe il desiderio di cantare altri generi: sarebbe bello ampliare il repertorio con qualche aria di operetta o opera, ma la nostra preparazione generale non ci permette di farlo (Franco).

**Chiediamo infine a Marina: avete mai "esportato" fuori provincia un repertorio così particolare? Quali sono i vostri programmi per il futuro?**
Non abbiamo mai avuto l'occasione di esibirci in contesti extracittadini anche perché la nostra spontaneità si manifesta a completare l'allegria e l'amicizia che regna nel circolo. In pubblico, però, il coro ha partecipato alla cerimonia di scoprimento della targa dedicata a Claudio Noliani nell'agosto di quest'anno alla Casa della Musica. Ora ci stiamo preparando per il Festival della Canzone Triestina del prossimo anno e poi parteciperemo alle riprese di un film di un regista tedesco.
Chi vuole unirsi a noi è il benvenuto. Vi aspettiamo per le prove del lunedì sera in via del Crocifisso 3. Seguirà bicchierata!

# A PIÈ DI PAGINA

## Notizie corali in breve

### Claudio Macchi e un monumento alla coralità su internet

Claudio Macchi, nato a Gemona nel 1941, figlio di Mario, oltre a essere un ottimo chitarrista di flamenco e aver studiato composizione corale con Daniele Zanettovich, ha continuato l'opera di suo padre, fondatore-maestro del Coro Montasio e divulgatore-cultore dei canti di tradizione orale sia friulani che triestini. Ha fatto parte di alcuni cori e ha diretto per anni, compatibilmente con i suoi impegni di lavoro, il Vecio e il Nuovo Montasio della Società Alpina delle Giulie, l'Alpi Giulie e il G. Viozzi. Recentemente ha fatto pubblicare (The Boopen Editore) 36 canti popolari triestini per voce e chitarra, che possono servire come traccia per armonizzazioni ulteriori per coro, ma non ce n'è bisogno.
Infatti, arricchito da tutte queste esperienze, ha pensato di trasferire, come hanno fatto altri, però a livello istituzionale, la sua "biblioteca" privata mettendola a disposizione su internet. Basta digitare Claudio Macchi Circuito Musica, facendo attenzione agli omonimi, e ci si trova davanti a un mondo di sorprese. Si comincia con le biografie (M. Macchi, Viozzi, Seghizzi, Noliani, Illersberg ecc.) e la bibliografia di autori e testi di direzione corale. Le biografie degli autori del '500 ordinati dall'A alla Z sono una settantina. Segue un "Dowload partiture" che comprende canti sacri e religiosi, spirituals classici, canti popolari triestini, friulani, veneti e trentini, sardi, canti di montagna e di musica leggera per completare il tutto con le composizioni originali del padre Mario e molte elaborazioni che riguardano la polifonia sia sacra che profana.
I canti di di tradizione orale o di fattura popolare si dividono in varie sezioni, quelli di Bepi De Marzi o desunti da libri non più in commercio, seguiti poi da quelli della polifonia tradizionale classica come le canzonette a tre voci dell'Orologio, molti madrigali di Monteverdi, del Marenzio ecc., le villotte di Azzaiolo, i mottetti di Palestrina, varie messe e altre composizioni polifoniche.
Trovano spazio anche le recensioni, soprattutto quelle delle pubblicazioni di Mario Macchi. Completano il tutto le videoregistrazioni delle composizioni dell'autore e compilatore di questo sito, inviategli da cori di Treviso, Trento e Trieste, Bucarest, Madrid e Manila e altre in versione simulata. È un *mare magnum* di quasi un migliaio di spartiti per cori a più voci maschili, femminili e misti, in cui perdersi. Ognuno può trovare quello che gli serve. Per ottenere la partitura desiderata con le armonizzazioni dei singoli brani, oltre a quelle disponibili in pdf e in icona, basta mettersi in contatto con la "home" del compilatore. I vari brani possono essere ascoltati in mp3.

*Pier Paolo Sancin*

# SEGHIZZI 2015
## 54° Concorso internazionale

*Matteo Donda*

Il Concorso Internazionale di Canto Corale C.A. Seghizzi con il suo oltre mezzo secolo di storia è uno dei concorsi corali italiani più importanti a livello europeo ed extraeruopeo. Numeri e confronti si possono fare (numero di partecipanti, la loro provenienza, il repertorio, il livello di preparazione), ma ogni edizione è un evento a sé stante caratterizzata dai suoi partecipanti e dalle peculiarità pensate ogni anno dall'organizzazione. Primo grande cambiamento di questa 54ª edizione è stato sicuramente lo spostamento di tutta la competizione al Teatro Comunale G. Verdi di Gorizia dove negli anni passati era ospitato solo il concerto di gala a chiusura dell'evento; una scelta sicuramente azzeccata che ha dato ai cori la possibilità di restare sempre nello stesso ambiente sonoro e, nonostante un teatro comporti sempre una serie di problematiche, l'acustica abbastanza bilanciata ha avvantaggiato cori e ascoltatori.

A cimentarsi nelle varie categorie sono stati sedici cori provenienti da Cina, Corea del Sud, Filippine, Malesia, Lituania, Norvegia, Polonia, Slovacchia, Italia, Slovenia, Ucraina, Ungheria, Estonia. Ben undici invece, e sempre di altissimo livello, i membri della giuria internazionale Tone Bianca Sparre Dahl (Norvegia), Božidar Crnjanski (Serbia), Paul Steegmans (Belgio), Pietro Ferrario (Italia), Ingrid Korvits (Estonia), Sofia Soderberg Eberhardt (Svezia), Eugeniusz Kus (Polonia), Mauro Marchetti (Italia), Arwin Q. Tan (Filippine), Angelo Maria Trovato (Italia), Marko Munih (Slovenia). Le loro valutazioni, forse, sono state più generose di quelle espresse dal pubblico che sin dalle prime battute ha potuto dividere pochi "grandi" dalla maggioranza caratterizzata da un buon livello medio, che ha suscitato più curiosità e simpatia, che vere emozioni.

Il 27° Grand Prix Seghizzi è andato al coro misto Yonsei University Concert Choir (Corea del Sud) diretto dalla maestra HaeOek Kim Bang che si è distinto per la tecnica, le sezioni ben bilanciate e una vocalità capace di adattarsi a ogni stile proposto aggiudicandosi ben due primi posti (1A - composizioni dal 1400 al 1640 e 1B - dal 1641 al 1820) nelle quattro sezioni storiche della prima categoria e altri due primi posti (2A - canti tradizionali e 2B - negro, spiritual e gospel) nelle tre sezioni della seconda categoria; in più, il premio Giuseppe Radole per la musica religiosa e il premio Domenico Cieri per il miglior programma. Al secondo posto il coro di voci bianche Bejing Philarmonic Choir (Cina) diretto da Yang Li, il più convincente nell'esecuzione del repertorio romantico (1C) e la musica novecentesca (1D), forse a volte poco espressivo, ma con un'alta preparazione tecnica e un suono brillante. Resta sempre un po' l'amarezza nel constatare che le categorie più "storiche", patrimonio della "nostra" cultura musicale, rimangano appannaggio di cori asiatici dalla indubbia formazione tecnica e vocale, ma che nel repertorio madrigalistico, spesso monteverdiano, mancano di quella passione, volta a esprimere emozioni celate fra doppi sensi e gli arditi linguaggi allusivi. E nel repertorio sacro, la parola latina o più che altro le forme retorico-teologiche che vi sottendono, perdano l'oggettiva preminenza sull'intreccio contrappuntistico.

A pagina 29
*Foto di Andrea Salmone (Archivio Seghizzi)*

Speriamo e attendiamo di vedere qui i segni della ripresa che si avvertono già in altre competizioni e vedono ai primi posti ottime realtà italiane. Ottima è stata la prestazione del terzo coro classificato nel gran premio: il coro misto sloveno APZ Maribor diretto da Tadeja Vulc che ha convinto più di tutti per l'interpretazione del brano *Pater pauperum* di Alejandro Yagüe Llorente (il brano d'obbligo per questa categoria di musica contemporanea da scegliere fra quattro proposte) e che si è aggiudicato il premio "poesia in musica", per la scelta di una composizione musicale scritta su testo poetico di rilevante valore estetico nella seconda categoria, accompagnato da un'attenta ricerca coreografia dei brani proposti, e il premio speciale Knut Nystedt. Il quarto posto assoluto al Torino Vocal Ensemble diretto da Luca Scaccabarozzi, convincente soprattutto nella musica romantica per il fraseggio e la giusta vocalità, anche se non sempre precisi in tutte le fasi, a cui comunque è valso il secondo posto nella categoria; in più il premio Feniarco come miglior formazione italiana e il premio Cecilia Seghizzi. Delle altre due formazioni italiane è da segnalare il gruppo Clam Chowder diretto da Giorgio Ubaldi che è stato premiato per la performance sulla musica leggera e jazz (categoria 2C) proposta con uno "swing" pulito e di apprezzabile effetto che gli è valso anche il premio speciale per i gruppi cameristici portando in fase finale due composizioni di Alberto Schirò scritte

apposta per il gruppo. Oltre ai cori citati va menzionato il coro misto filippino San Benildo diretto da Lorenzo C. Gealogo, una "macchina corale" che si è cimentata in un tutte le categorie proposte, non facendo apprezzare sempre tutte le particolarità di ogni sezione, piazzandosi però con ottimi risultati: terzi nella musica romantica, secondi nella musica leggera, il premio "poesia in musica" nella prima categoria e il premio presentazione e coreografia nella categoria 2c, insieme al premio del pubblico, per la sua interpretazione di *Man in the mirror* e l'ancor più celebre *Circle of life* di Elton John conquistando la platea per espressione e coinvolgimento.

L'11° Premio internazionale Seghizzi "Una vita per la direzione corale" va invece a Marko Munih. Un curriculum e risultati tutti legati al suo paese: la Slovenia. Dopo gli studi in direzione d'orchestra e il perfezionamento a Francoforte con il famoso direttore Lovro von Matacic, i migliori risultati sono arrivati con l'Accademic Choir Tone Tomšič e l'RTV Slovenia Chamber Orchestra senza parlare dei due premi Prešeren, fra i più importanti del paese. Oltre all'attività con varie orchestre e cori il maestro vanta con quest'anno il 50° anniversario della sua partecipazione al Seghizzi e la successiva ininterrotta collaborazione con le iniziative del sodalizio goriziano che lo hanno visto otto volte membro e presidente della giuria del concorso di canto corale e più volte membro della giuria per il concorso di composizione e di quello per canto cameristico e liederistico. È importante sottolineare altri aspetti di particolare rilievo, quali, ad esempio, la sua ampia cultura musicale, il senso dell'equilibrio nelle valutazioni, l'apertura mentale e intellettuale, la disponibilità umana nei confronti delle persone, l'eccellente capacità di dialogo, l'autorevolezza dei suoi comportamenti. «Ricordo con grande piacere una collaborazione artistica con il concorso Seghizzi lunga cinquant'anni. In tutto questo tempo il mondo è molto cambiato, ma è rimasta intatta la forza e l'affetto che ci unisce e anche la mia passione per la musica. Ascoltando questi splendidi cori sono certo che il mondo è sicuramente migliore, perché sono questi i giovani che saranno i protagonisti del mondo di domani».

# EUROPA CANTAT: UN MONDO DI CORI A PÉCS IN UNGHERIA

## Italiana la delegazione straniera più numerosa

La città di Pécs in Ungheria ha ospitato dal 24 luglio al 2 agosto la XIX edizione di Europa Cantat, il grande festival internazionale della coralità che nel 2012 ha scritto una pagina fondamentale nella storia della federazione nazionale dei cori italiani Feniarco con l'edizione da record di Torino. All'insegna del gioco di parole *Hung(a)ry for singing*, slogan dell'edizione 2015, circa 4000 coristi da 48 paesi del mondo hanno dimostrato di avere "fame di canto" nella città ungherese che nel 1988 ha accolto per prima questa grande manifestazione in un paese al di là della cortina di ferro.

© EUROPA CANTAT XIX Pécs 2015

Tra i partecipanti la prima delegazione straniera per numero di partecipanti è stata quella italiana, con una nutrita rappresentanza dalla regione Friuli Venezia Giulia. Ha partecipato in formazione completa la Corale Cordenonese, impegnata anche nel programma concertistico. Sono stati molti però anche i singoli coristi e direttori della nostra regione, tra i quali alcuni membri del Coro Giovanile Italiano, impegnato in concerti e nell'atelier di Georg Grün che si è concluso con l'esecuzione della *Messa in si minore* di Bach nella splendida cornice del Kodály Center.
I direttori hanno preso parte agli study-tour e allo specifico, intenso programma dedicato a direttori e compositori, con il quale hanno potuto perfezionarsi a contatto con alcuni dei maggiori artisti internazionali in campo corale. I coristi della nostra regione si sono invece cimentati ed esibiti nei programmi più diversi, partecipando al corso sulla musica da film di Markus Detterbeck, al suggestivo programma di approfondimento sulla musica barocca delle colonie dell'America latina di Adrian Rodriguez van der Spoel, al programma sacro per voci bianche proposto dal catalano Josep Vila Jover, al percorso rinascimentale tra Venezia e le Fiandre diretto da Dario Tabbia e alla splendida performance coreografica, teatrale e musicale creata da Basilio Astulez sul tema del mistero. I più spiritosi hanno collaborato alla realizzazione della particolare proposta dei Singing Sommelier diretta dal lettone Ivars Cinkuss.
A tutti il festival ha dato l'opportunità di sperimentare repertori inconsueti e magari impossibili da affrontare nel coro di provenienza, di ascoltare gruppi professionali o semiprofessionali molto noti, ma anche di conoscere di persona compositori e direttori di fama internazionale. Tra gli insegnanti si potrebbero citare almeno Jonathan Rathbone, Karmina Šilec, Lorenzo Donati, Bob Chilcott, Alessandro Cadario, Eva Kollar, Brady Allred, mentre tra i protagonisti dei concerti ci sono stati diversi prestigiosi cori nazionali, ma anche gruppi vocali come i Rajaton o i Singer Pur. Nella grande varietà di proposte sono emerse per originalità quelle dedicate alla musica dei videogiochi, al barocco coloniale, al teatro-danza, alla formula del choregie, nei discovery anche al canto arabo. Ovviamente non sono mancati atelier sulla musica folk, sui grandi capolavori del passato, su spiritual, vocal pop, vocal jazz, body percussion, rinascimento e romanticismo.
Ogni paese ospitante vuole far conoscere anche qualcosa di sé in questa atmosfera

internazionale: con atelier, concerti e con la stessa architettura e storia della città di Pécs, l'Ungheria ha voluto presentare il proprio carattere di crocevia di culture tra Occidente e Oriente: con la sua tradizione autoctona e la ricca letteratura colta, ma anche con il filone caratteristico della musica rom, dedicando tre giornate ai paesi slavi confinanti (Serbia, Croazia, Slovenia) e ricordando, a partire dall'antica moschea che domina la piazza principale, gli influssi lasciati dalla conquista ottomana e i contatti attuali con le espressioni peculiari della musica del Mediterraneo orientale.

Alla voglia di incoraggiare il dialogo tra le culture ha risposto in modo molto concreto la federazione nazionale italiana dei cori che con lo spazio stabile di Casa Feniarco ha offerto un luogo di ritrovo ai coristi italiani e un salotto aperto a tutti i partecipanti desiderosi di un tocco di italianità, dal caffè con quiz musicale del primo pomeriggio agli incontri con i compositori italiani. Qui la vice console onoraria a Pécs Rita Hahn-Wittenberger ha fatto visita allo staff ed è stata accolta dal presidente nazionale Sante Fornasier.

A Europa Cantat la giornata del corista (e del direttore) è programmata soltanto in parte e offre ogni giorno una quantità veramente enorme di possibili percorsi: i 40 atelier tematici costituiscono la base di una struttura complessa, un programma dove la mattina i coristi approfondiscono gli argomenti scelti, mentre i direttori o i visitatori occasionali possono scegliere tra un gran numero di corsi discovery della durata di una mattinata, di conferenze, incontri, laboratori sui temi più diversi. Nel pomeriggio si prosegue con due serie di concerti che si svolgono contemporaneamente in diversi luoghi della città, seguiti dall'open singing collettivo nella piazza principale, per poi proseguire con due serie di concerti serali tra i quali scegliere i generi prediletti, senza trascurare la fondamentale opportunità di scoprire espressioni corali di nicchia o comunque di più difficile ascolto.

In questo mare di coristi si naviga in due modi contemporaneamente: cercando le isole dei propri connazionali o degli amici con i quali condividere e commentare la gioia di un'avventura certamente indimenticabile, oppure perdendosi in questo mosaico colorato di lingue, culture, esperienze, negli atelier o nelle piazze, ritrovandosi a cantare in perfetta sintonia con persone provenienti dai luoghi più diversi. Perché i festival corali come Europa Cantat offrono l'opportunità di avere fin dall'inizio molto in comune con tutti i partecipanti: un linguaggio comprensibile a tutti, ovvero la musica, e una passione comune, la coralità. Le distanze si accorciano spontaneamente, la disponibilità a collaborare e l'apertura alla conoscenza reciproca sono incluse nella scelta di iscriversi. In questi festival si può credere all'esistenza dell'Europa, quella delle persone.

*Rossana Paliaga*

### Changing voices

Osservando i percorsi proposti dal Festival Europa Cantat è necessario darsi delle priorità, seguire le proprie inclinazioni e interessi e non farsi tentare dalle molte occasioni a disposizione. Assaggiare un pochino di tutto appare superficiale e poco costruttivo, a meno che, anche se con alcuni distinguo, non sia una strada programmaticamente pensata "in superficie"; una strada che non si addentra nel profondo merito degli argomenti ma che è studiata e tracciata per consentire a chi la percorre, che si suppone già "formato", di farsi un'idea piuttosto esaustiva di cosa sta accadendo, sia nel contingente, il festival appunto, sia nel più complesso e generico "ambiente" corale internazionale e forse di trovare gli stimoli per attivarsi a livello personale. Il programma per compositori e direttori è un pochino tutto questo: c'è la possibilità di frequentare attraverso gli *study tour* una buona parte degli atelier, con la guida esperta di direttori di fama, oppure di seguire seminari e conferenze dagli argomenti più disparati. Anche all'interno di questo programma però una bussola che indichi una direzione, se non necessaria, è sempre utile. Molti momenti sono concomitanti e per non smarrirsi nel labirinto è buona cosa trovare un filo rosso che aiuti a districarsi nella marea di possibilità. Il mio interesse, durante il festival di Pécs, mi ha portato in quei luoghi ove si parlava e si "faceva" di movimento, corpo, espressività, soprattutto per ciò che riguarda bambini e giovani. Ho seguito maestri e preparatori con la voglia e la vocazione di andare oltre alla pura esecuzione del repertorio, che ragionano di canto corale come esperienza globale, esperienza che coinvolge nel canto tutto l'essere in senso fisico non solo dal punto di vista strettamente tecnico musicale ma anche da quello espressivo e visuale senza tralasciare cuore, sentimenti ed emozioni. La travolgente Panda van Proosdij che ha condotto alcuni incontri in sostituzione di Wilma ten Wolde ritiene che cantare sia uno sport a tutti gli effetti e non transige: il lavoro sul corpo è fondamentale nella prova, al punto da invitare a riservarne la maggior parte del tempo a disposizione quando si lavora con bambini e adolescenti. Senza un corpo presente e tonico, senza la consapevolezza che i suoni si percepiscono e passano attraverso il corpo, l'esecuzione perde molte delle sue componenti essenziali.

Più strettamente legato alle modalità corali della prova e quindi con maggiore

attenzione al lavoro sul respiro e l'emissione, sul ritmo e la percezione corporea di strutture ritmiche, il contributo di Maud Hamon-Loisance, attentissima ai tempi e alle modalità di attenzione dei bambini e dei ragazzi. Gli adolescenti che, impauriti da un corpo che cambia giorno per giorno, tendono a nasconderlo e a imbruttirlo perdendone spesso il controllo e non comprendendo e apprezzando a fondo le sue potenzialità musicali, possono trovare da un lavoro costante una fonte di scoperte inesauribili anche dal punto di vista espressivo ed emozionale.

Interessante è stato constatare come negli anni l'idea di "muovere il corpo" sia passata da una visione più spettacolare spesso eccessiva e poco equilibrata (ricordo molto bene gli *show choir* di Utrecht e i diversi registi e coreografi di cui i cori si servivano per rendere le loro performance più spettacolari con cadute di tono anche eclatanti) a una idea che riporta tutto in una prospettiva più equilibrata. Come non citare a questo proposito lo stupefacente finale dell'atelier B6 dal programmatico titolo *Mysteries* condotto da Basilio Astulez che ha letteralmente messo in scena il senso musicale ed espressivo del repertorio scelto, attraverso una vera e propria performance ideata con cura e rigore registico e drammaturgico che ha dato giusto peso a tutte le componenti dello spettacolo. Il movimento e la "coreografia", mi si passi il termine improprio, devono nascere da un'esigenza musicale, da un'idea espressiva propria della musica stessa. Soprattutto nei bambini che sono ancora immersi in una percezione totalizzante e non analitica dell'evento sonoro e artistico, ciò diventa essenziale non solo ai fini della performance ma per la profondità e la completezza della loro formazione artistica e musicale.

Ho sentito molto parlare di emozioni, di connessione con le proprie emozioni e il proprio sentire, di percezione fisica, di ascolto, di energie, di necessità assoluta di riportare tutto alla fisicità del suono attraverso il corpo. Cantare non è solo tecnica vocale e il corpo non si esaurisce nel corretto utilizzo degli organi che regolano la fonazione e la respirazione ma diventa strumento creativo ed espressivo. Giochi e attività teatrali sono messi al servizio del "ben cantare" e del "ben stare" in una compenetrazione tra discipline che erroneamente ci ostiniamo a tenere separate quando invece naturalmente si compenetrano e dialogano rinforzandosi vicendevolmente.

Un'altra linea di lavoro, estremamente interessate e innovativa, è stata quella che ha affrontato il tema delle giovani voci maschili e della muta di voce negli adolescenti. Il fine utilitaristico che sembra avere mosso questo interesse è stato esplicitato: mancano voci di tenori e bassi da immettere nei cori di adulti. È ovvio che il motore di questa riflessione non può essere solo questo. I ragazzi sono ragazzi in questo momento preciso e vanno rispettati ed educati qui e ora, dando loro il meglio possibile per permetter loro di apprezzare e vivere la musica corale in questa fase della loro crescita e non in vista di un futuro che è tutto nelle loro mani e non in quelle di pur zelanti maestri di coro o preparatori vocali. Si è parlato molto infatti di persone più che di voci, di persone in formazione (anche vocale) e della necessità di dare loro il giusto tempo e il giusto spazio. Due incontri e due pubblicazioni dedicati a questo tema, lasciato spesso alla buona volontà di chi si trova a operare con giovani voci maschili. L'appello è unanime: non farli smettere di cantare nel momento della "muta" di voce, rispettare un cambiamento che è naturale, valorizzare l'aspetto peculiare e personale di ogni voce che è anche espressione di sé. Ciò significa andare oltre alla ricerca del risultato immediato e attendere, con pazienza che tutto evolva. Cito solo due delle soluzioni proposte, che vanno dal creare un gruppo solo per ragazzi in muta (fortunato chi può farlo) al farli cantare in falsetto, in continuità con l'esperienza della voce bianca: nulla potrà accadere di male alla loro voce già abituata a quel tipo di emissione e il passaggio dall'acuto al grave sarà più semplice di quanto immaginato. Importante è farli sentire sempre a loro agio, guidarli ad apprezzare quella nuova voce che va pian piano a delinearsi, che cambia come cambia il loro corpo, il loro modo di vedere il mondo fuori e dentro di loro. Una tavola rotonda è stata dedicata a questo argomento con la presenza di maestri di coro, compositori e vocalisti specializzati, tavola rotonda in cui sono state presentate due pubblicazioni dedicate alle voci maschili: *Boys, keep on singing* a cura di Mariette Effing una selezione di brani in gran parte commissionate frutto di un progetto che ha coinvolto cori, compositori e maestri; Liza Hobbs e Veronica Veyset Campbell hanno editato per Peters *Changing voices*, un'interessante scelta di brani nell'ambito di un'ottava e senza grossi salti e difficoltà e scritti (melodie e accompagnamento) in diverse tonalità, per seguire i ragazzi nel loro repentino mutare di estensione e altezza.

*Lucia Vinzi*

## Europa Cantat Pecs 2015
## Il Festival visto da dentro

**Visto dal corista**

Partiamo dal presupposto che non è mai facile organizzare la presenza a un festival con molti mesi di anticipo. Purtroppo la realtà dei gruppi amatoriali è questa; coristi che non riescono a organizzare una trasferta per tempo a causa del lavoro o di altre situazioni che non permettono una programmazione con largo anticipo. Quindi, organizzare il viaggio, il soggiorno e il grado di partecipazione all'evento è stato complesso. Una volta messi a punto tutti i dettagli, però, tutto diventa più "semplice" e venerdì 24 luglio siamo partiti in pullman alla volta di Pécs. All'arrivo ci siamo sistemati senza difficoltà in albergo dove, grazie alla presenza in loco del nostro direttore, abbiamo trovato già pronto tutto il materiale del festival riservato ai partecipanti e il programma dettagliato delle giornate. La nostra presenza al festival comprendeva l'esibizione in due concerti, la partecipazione all'atelier "Singing Sommelier - Cheers!" condotto da Ivars Cinkuss e la partecipazione alla "Notte dei Cori". Il primo giorno ci siamo "scontrati" con la nuova esperienza dell'affrontare un atelier con musiche diverse dal nostro repertorio abituale, con un docente che parlava solo in inglese, insieme a coristi provenienti da paesi e culture diversi. Veramente complicate le prime ore e alcuni di noi si sono sentiti spaesati. Poi, però, siamo entrati nel vivo del festival e la sera stessa, con la cerimonia di apertura alla presenza di migliaia di cantori nella splendida piazza del Duomo, abbiamo capito che sarebbe stata una esperienza meravigliosa e molto utile per vedere il mondo corale con occhi diversi. Infatti, la mattina del secondo giorno siamo entrati in "aula" con uno spirito completamente diverso e abbiamo cominciato a produrre musica senza più pensare alle difficoltà. Il pomeriggio poi ci ha riservato un'altra fantastica sorpresa: un concerto a Pellérd, un paese con poche centinaia di abitanti a pochi chilometri da Pécs, nella Catholic Church gremita di gente che ci ha accolto in maniera entusiasta e che ha apprezzato molto i nostri canti della tradizione popolare italiana. L'accoglienza del Sindaco e del locale coro parrocchiale ci ha stupito e commosso tanto da rischiare di rientrare in ritardo a Pécs dove era prevista la nostra partecipazione alla Notte dei Cori. In merito a quest'ultima, possiamo solo dire che è stata un'idea bellissima. Decine e decine di cori, a orari programmati, hanno riempito il centro della città, cantando fra la gente, offrendo repertori diversificati, facendo conoscere a tutti quanto il canto corale possa essere coinvolgente e appassionante. Il terzo giorno, dopo la mattinata passata a studiare, abbiamo avuto un secondo concerto nella Chiesa di Saint Ágoston di Pécs; con noi il coro femminile Canticum Pécsi N⊠i Kamarakórus che cui ha stupito per la bravura e per la simpatia. Infine, la sera successiva abbiamo partecipato al concerto finale dell'atelier in Piazza Duomo davanti a un pubblico caloroso di oltre tremila persone. A quel punto, nessuno di noi avrebbe voluto tornare a casa ma rimanere a godere di questo evento fino all'ultimo giorno. Un'esperienza fantastica e impensabile per un coro come il nostro. Nei giorni della nostra permanenza abbiamo anche potuto scoprire una bellissima città pulita e accogliente, abbiamo conosciuto persone da ogni parte del mondo, abbiamo assaporato cibi e bevande a noi sconosciuti, abbiamo gettato le basi per delle collaborazioni e scambi con altri cori, abbiamo potuto confrontarci e conoscere nuovi modi di cantare. Ci sentiamo onorati di essere stati uno dei cori friulani presenti e soprattutto di aver potuto fare concerti, proponendo la musica friulana e italiana in genere. Ringraziamo per la collaborazione nella organizzazione dello staff di Feniarco e dell'Usci Friuli Venezia Giulia che ci hanno assistito anche durante la permanenza a Pécs, attraverso Casa Feniarco, punto di incontro per tutti gli italiani presenti e luogo di promozione della coralità italiana.

*Corale Cordenonese*

**Visto dal direttore**

Dopo aver vissuto Mainz, Utrecht e soprattutto Torino, sono partito con la certezza che anche Pécs avrebbe dato il massimo per offrire un Festival Europa Cantat di alto livello. Da direttore di coro ho voluto fortemente la presenza del coro, talvolta andando contro le perplessità di molti cantori; ma posso anche immaginare che, se una esperienza così forte non si prova personalmente, è difficile capire… Ho cercato di forzare un po' la mano e, oggi, chi ha vissuto l'evento Pécs non smette di ringraziarmi e di programmare già la partecipazione a Tallin nel 2018. Detto questo, sono anche orgoglioso del numero di presenze friulane e nazionali. Un "gruppone" di 400 italiani formato da coristi, direttori, compositori, che ha portato "in piazza" la nostra musica corale e le nostre capacità. Sotto l'aspetto artistico devo dire che il festival ha avuto alcuni acuti ma, in generale, è stato forse un po' troppo ungherese. Mi spiego: mentre a Torino, e prima a Utrecht, il programma artistico prevedeva che la componente

del paese ospite non fosse preponderante rispetto alla internazionalità delle proposte, non è stato così a Pécs. Troppi brani durante gli open singing erano magiari, così come molte partiture degli ateliers. È vero che la tradizione ungherese è piena di grandi compositori ma in questo caso, forse, si sarebbe potuto dare un po' più di spazio anche al resto del mondo. Detto questo, abbiamo ascoltato ottimi cori (in particolare i cori nazionali giovanili tra i quali spicca la qualità del Coro Giovanile Italiano), abbiamo goduto di spettacoli di arte varia, scoperto una bella città, ospitale, pulita, ordinata ed entusiasta dell'invasione pacifica di migliaia di coristi provenienti da tutto il mondo, provato esperienze nuove che aumentano il nostro bagaglio culturale personale e di coro. Un ultimo commento vada a Feniarco e alle nostre Usci che costantemente ci spingono al confronto e alla partecipazione a eventi di questo tipo. Grazie per il vostro appoggio e per le vostre stimolazioni; ora tocca a noi direttori e coristi friulani cercare di essere sempre più presenti per dimostrare che non vogliamo stare rintanati nel nostro guscio ma vogliamo farci conoscere per quello che siamo: una regione dove la tradizione corale è fortissima, e per numero di coristi e anche per presenza nelle grandi manifestazioni. Buon canto a tutti!

*Lorenzo Benedet*

## Spunti, sollecitazioni, assaggi

L'esperienza fatta per la prima volta nel 2012 a Torino mi aveva convinto a vivere di nuovo Europa Cantat. L'attesa era quindi tutta per l'edizione di Pécs.

Mentre a Torino avevo seguito il variegato e interessante programma per direttori e compositori, mi stuzzicava l'idea di fare stavolta un percorso diverso, provando a frequentare un atelier.

Volevo vedere un maestro che non conoscevo al lavoro, dal riscaldamento vocale all'insegnamento delle parti. Volevo far parte del coro. E non volevo mescolarmi a cantori troppo preparati, ma a semplici appassionati che si trovavano lì per essere travolti dalla musica. Insomma, vivendo di solito l'esperienza corale come direttore, volevo trovarmi dall'altra parte della barricata.

Così ho perseguito questo scopo. Va detto che l'iscrizione al festival avviene con largo anticipo: mesi prima dell'evento bisogna indicare tre preferenze tra i molti atelier proposti. Alla fine, con quel tanto di casualità che questo inevitabilmente comporta, mi sono ritrovato iscritto nell'atelier dedicato alla musica barocca dell'America latina. Ed è stata davvero una fortuna.

Prima di partire quindi mi ero costruito un programma ben preciso. Sapevo che il mio atelier durava sei giorni, e quindi mi sarebbero rimasti due giorni liberi per poter frequentare due discovery atelier. Le mie mattinate a Pécs sarebbero state occupate dalle prove corali (ogni atelier si conclude poi con un concerto), mentre i pomeriggi e le sere in giro a sentir concerti… con in più il momento dell'open-singing: tutti in piazza a cantare.

Una volta arrivato a Pécs, mi sono buttato nell'avventura. Il clima dell'atelier era quello che immaginavo e che mi aspettavo. Ci siamo trovati fianco a fianco cantori dalle provenienze geografiche più varie: oltre a un intero coro ungherese, c'erano israeliani, italiani, francesi, spagnoli, olandesi e via dicendo. Sembra retorico, ma in queste situazioni tutte le distanze vanno in secondo piano davanti al piacere dell'impegno, alla gioia del fare musica insieme.

Davvero bravo il docente (Adrián Rodríguez Van der Spoel), assolutamente particolare e intrigante il programma, tra musica religiosa e musica da strada, tra la cultura degli indios e quella europea, tra lingue dal suono misterioso e ritmi indiavolati… E per la prima volta mi è capitato di fare una prova di coro dove il maestro ha usato come unico strumento un tamburo.

Lo ammetto: mi sono divertito! Poi il concerto: in un luogo straordinario come la moschea del Pascià Gazi Kaszím, trasformata da secoli in chiesa, che caratterizza la piazza principale di Pécs. Concerto travolgente sia per noi cantori che per il pubblico.

Lo rifarei. Come rifarei i discovery atelier: piccoli assaggi di mezza giornata, con percorsi che rimandavano ad atelier più lunghi o a esperienze musicali particolari. Le possibilità erano al solito diverse. Il naso mi ha portato forse dove avevo più bisogno di imparare. Avevo due giorni a disposizione e quindi due scelte da fare: così ho seguito una mattina Bob Chilcott, che ha fatto leggere alcune parti di una sua messa, e poi Thierry Lalo, che ha lavorato sul come "swingare" con il coro.

Spunti, sollecitazioni, assaggi; esperienze penetranti; un bagaglio di suoni e di incontri.

Poi la festa, gli open-singing, i concerti. E poi aggirarsi per la città, incontrando persone che magari sai di poter vedere solo in queste occasioni; scambi di opinioni e di partiture, di notizie e di emozioni. E sapere che Tallin 2018 è dietro l'angolo.

*Ivan Portelli*

# LA CORALITÀ IN FESTA

## Da 25 anni, un mondo in crescita

*Sandro Bergamo*

È un ricordo che risale a quarant'anni fa, quando, adolescente, passavo alcune settimane, d'estate, in un campeggio in Cadore. Un giorno piantarono la tenda dietro la mia roulotte quattro cantori del Tre Pini di Padova. Fin dalla prima sera si misero, in uno spiazzo davanti al campeggio, a cantare il loro repertorio. Spuntarono, nelle sere successive, cantori da tutte le tende e tutte le roulotte: nel giro di una settimana, il coro raggiunse la ventina di elementi. Tutto intorno erano un paio di centinaia i villeggianti che ascoltavano. Dopo i primi timidi fiaschi, cominciarono a girare anche le griglie e la festa serale, per quasi un mese, fu completa e quotidiana. Anche da questa esperienza nacque la mia passione per il coro: non solo per il carattere festoso dell'occasione, ma anche per questo ritrovarsi dei coristi che, confusi in mezzo agli altri, sanno riconoscersi l'un l'altro e riformarsi come gruppo ovunque.

Il radunarsi è, prima di tutto, un riconoscere la propria identità. Fu questo, in fondo, 25 anni fa, il motore della prima edizione di Cori in Festa, celebrata a Spilimbergo nel luglio del 1990. Non bastava più la rassegna che radunava, in qualche sala della provincia, tutti i cori iscritti all'Usci: serviva altro, serviva uscire dai luoghi deputati per andare a portare il canto ovunque, non invitare il pubblico a venirci a trovare a casa nostra, ma andare noi a trovarlo a casa sua, nei luoghi dove le persone già si riunivano per divertirsi, per pregare, per socializzare. E sarebbe bello, ora, per andare oltre, incontrare le persone anche dove lavorano, dove studiano, dove trascorrono momenti particolari, anche difficili, della loro vita: se può essere difficile un concerto nelle fabbriche o nelle scuole durante l'orario di lavoro o di lezione (anche i coristi lavorano o studiano…) la frequentazione dei luoghi "difficili" (gli ospedali, le case di riposo, le carceri…) vedono ormai la coralità di casa, grazie a moltissimi progetti che, in tutta Italia e anche nella nostra regione, sono stati sviluppati da cori, da singoli maestri, da associazioni regionali. Anche la Federazione nazionale se n'è occupata, con il progetto APS Cori solidali, che ha stimolato importanti esperienze. Insomma, c'è la maturità per guardare oltre a quanto realizzato in tutte queste edizioni e andare più in là.

Intanto la formula sta funzionando da un quarto di secolo. Serve una città, possibilmente piccola, raccolta. Che disponga di qualche struttura per ospitare i concerti, ma soprattutto di angoli suggestivi: piazze, portici, cortili, vecchie fabbriche dismesse e recuperate… L'esplorazione musicale va di pari passo con quella del territorio, vasta questa come quella: perché uno degli aspetti più interessanti di Cori in festa è avere a portata di mano molte delle infinite espressioni del canto corale: e l'ascoltatore che decidesse di tuffarsi in questa esperienza, potrebbe, guida alla mano (essenziale strumento che mette insieme programmi musicali, pianta della città con evidenziata la dislocazione

dei concerti e magari qualche nota storica sui luoghi) passare dalla polifonia al pop, dal popolare al contemporaneo, da un coro di alpini ai ragazzi di una scuola. Sperimenterebbe così che non solo il coro è lo strumento dotato del più vasto repertorio, ma che uno dei punti di forza del nostro sistema corale è aver tenuto insieme le diverse espressioni, trovando una sintesi tra gusti diversi e un terreno comune per sentirsi parte di uno stesso movimento.

Radunare assieme tanti cori rende visibile la penetrazione capillare nelle nostre comunità: 60 cori nella provincia di Pordenone, oltre trecento in tutta la regione; non siamo arrivati ad avere un coro in ogni scuola, come recitava un adagio di una ventina d'anni fa, ma uno in ogni comune, questo sì. Il coro è, in molte regioni d'Italia, il soggetto culturale con più estesa diffusione e svolge una grande azione di promozione della conoscenza musicale e della cultura in generale: basterebbe questo a meritare ben altro che i tagli di cui ci ha gratificato il ministero.

E tanti giovani, tanti ragazzi, tanti bambini che, quanto a serietà e impegno, possono non competere con gli adulti, ma insegnare loro qualcosa. E col solo loro esserci sono una risposta ai tanti assessori alla "cultura" che negano il loro sostegno al concerto corale perché «quest'anno abbiamo deciso di fare qualcosa per i giovani»: ecco, se volete fare qualcosa per i giovani, fondate un coro. Perché, mentre tanti idoli pop del secolo scorso sono invecchiati, i loro fans sono i nonni di questi ragazzi. Non c'è nulla di più vecchio che immaginarsi i giovani incapaci di lasciarsi affascinare dai linguaggi complessi e relegarli all'ascolto di musiche deboli.

È questo lo sfondo, questa la storia che ci ha portato, lo scorso 27 settembre, a celebrare la tredicesima edizione di Cori in Festa, di nuovo, per la terza volta, a San Vito al Tagliamento. Una festa che ha confermato la validità della formula, sia pure aggiornato in alcuni dettagli. Formula che si è andata estendendo anche ad altre provincie della nostra regione che ne hanno ripreso lo spirito, adattandolo agli specifici contesti (pensiamo ai cori dell'Uscf che nel 2015 si sono incontrati a Aquileia, Fagagna, Lignano e Cisterna di Coseano). E facendo festa, facciamo un po' il bilancio di quello che abbiamo fatto, di quello che siamo, di quanta strada abbiamo percorso dall'ultima volta. E ci troviamo tutto sommato cresciuti e nonostante le difficoltà desiderosi di crescere ancora, di imparare, di cantare in ogni momento della vita, sottolineando quelli lieti, consolando in quelli tristi, ma soprattutto condividendoli con gli altri nel canto.

# LA LUNGA NOTTE DELLE PIEVI, DEL CANTO E DEL CIBO LOCALE

## Grande successo per la prima edizione della rassegna corale in Carnia

Una prima edizione riuscitissima quella de *La lunga notte delle Pievi in Carnia*. Una rassegna che promette lunga vita e un coinvolgimento sempre maggiore di cori, paesaggi montani, piatti tipici locali, pubblico e turisti. Infatti la rassegna si è caratterizzata fin da questo debutto per la capacità di unire turismo naturalistico e religioso, coralità ed enogastronomia, tutto in un giorno nelle dieci pievi della Carnia. Una formula che ha attratto un gran numero di curiosi, amanti del canto, della natura e del cibo sano e a Km 0, per una lunga e intensa giornata, sabato 19 settembre, iniziata alle 14 alla Pieve di San Floriano a Illegio e conclusa alle ore 24 nella Pieve di San Pietro in Zuglio.

Gli organizzatori dell'evento, il direttore del Coro del Friuli Venezia Giulia Cristiano Dell'Oste e il musicologo Alessio Screm, in sinergia con le comunità locali, le diverse parrocchie, l'Usci Fvg e i ristoratori del territorio, sono riusciti e con successo a ideare e coordinare una maratona corale che ha visti coinvolti dieci cori, dieci pievi e dieci produttori di cibi locali. Così nelle culle spirituali delle genti di montagna, ovvero nelle pievi, derivate da *plebs* il cui significato rimanda al popolo e al luogo di culto della cristianità rurale, si è potuto vivere l'incanto di dieci concerti sacri a cappella, uno a ogni ora e in una pieve diversa, con cori ospiti tutti di grande levatura, i quali hanno proposto vari programmi vocali di musica sacra, dal gregoriano al contemporaneo, attraverso la polifonia rinascimentale, il barocco e le influenze classiche e romantiche nella musica a cappella. Gli *ensemble* invitati erano di vario organico: virili, femminili e di voci bianche. Il tutto in sintonia con le peculiarità storico-architettoniche delle diverse pievi.

*La lunga notte delle Pievi in Carnia* ha così intrecciato la storia della musica vocale con la macro e la micro storia delle valli carniche, capaci di restituirci il loro vissuto attraverso le personalità di singoli e di comunità, attraverso le architetture e l'artigianato d'arte, i panorami, i percorsi campestri, la spiritualità pura e profonda della *rusticitas*, manifesta anche nella cucina locale, nei piatti e nelle bevande offerte dai cuochi del territorio alla fine di ogni concerto. Ad affinare l'offerta sono intervenute le guide specializzate del progetto *Il cammino delle pievi*, un percorso che unisce in venti tappe tutte le pievi, le quali hanno introdotto le corali con una breve e appassionante digressione storico-artistica su ogni luogo.

I dieci cori ospiti meritano tutti di essere nominati, in ordine di esibizione e rispetto a ogni pieve: ore14, Pieve di San Floriano a Illegio, Coro del Friuli Venezia Giulia; ore 15, Pieve di Santa Maria Maddalena a Invillino, Gruppo Vocale Città di San Vito; ore 16, Pieve di Santo Stefano a Cesclans, Gruppo Vocale Femminile Bodeča Neža di San Michele del Carso; ore 17, Pieve di Santa Maria di Gorto a Ovaro, Pueri Cantores del Duomo di Udine; ore 18, Pieve di Santa Maria Oltrebut di Caneva di Tolmezzo, Coro Femminile Multifariam di Ruda; ore 19, Pieve di San Martino a Villa di Verzegnis, Coro Vincenzo Ruffo Città di Cervignano; ore 20, Pieve di Santa Maria Annunziata a Castoia di Socchieve, Coro Peresson di Arta Terme; ore 21, Pieve dei Santi Ilario e Taziano di Enemonzo, Corale Portelli di Mariano del Friuli; ore 22, Pieve di Santa Maria del Rosario a Forni di Sotto, Suaviter Ensemble di Mortegliano; ore 23, Pieve di San Pietro a Zuglio, Officium Consort di Pordenone.

È capitato questo durante *Lunga notte delle pievi in Carnia*: arte e *plebs*, un incontro fraterno e condiviso. Una *suite* di dieci concerti riflessi attraverso le risonanze arcaiche delle pievi, della voce, primo strumento musicale della vita, del cibo, frutto delle esperienze di un popolo. Luoghi ancora puri da ammirare, proteggere e condividere, uniti nella meditazione collettiva e in una mensa comune.

# LA LUCE IL SUONO LE IDEE

## Omaggio a Marco Sofianopulo un anno dopo

*Fabio Nesbeda*

Se un anno fa, su queste pagine, il ricordo di Marco Sofianopulo rifletteva ancora la tristezza per la prematura scomparsa di un protagonista musicale e di un amico, in questi giorni il denso programma di manifestazioni e concerti organizzati in suo onore a Trieste ci ha riportati a una dimensione quasi gioiosa. «Così la luce; così il suono; così le idee»: la frase di Cesare Sofianopulo, pittore, scrittore, uomo di cultura, prozio di Marco e suo venerato maestro spirituale, non poteva essere più appropriata per contraddistinguere la serie di eventi organizzati a Trieste alla metà di novembre dalla moglie Paola e dal figlio Cesare, con l'aiuto e la collaborazione di numerosi amici e istituzioni. Il ricordo di Marco si è ampliato fino a comprendere le origini del suo percorso musicale, artistico e umano. Una rassegna di dipinti di Cesare Sofianopulo, particolarmente cari a Marco, accompagnati da alcuni quadri del fratello Antonio e da una serie di intensi ritratti dipinti dalla madre Renata Piccolo hanno conferito, infatti, a tutti gli eventi presso il Museo Revoltella un carattere di famiglia, un'introduzione all'esplorazione del ricco universo musicale di Marco che il foltissimo pubblico intervenuto ha potuto cogliere nella serie di concerti.

Dopo la Messa celebrata nella Cattedrale di San Giusto, e animata dalla Cappella Civica, i concerti presso l'Auditorium del Museo Revoltella si sono articolati lungo un percorso di grande respiro, che ha rivelato i molteplici interessi musicali di Marco, cogliendo soprattutto la sua apertura verso tutte le culture e verso tutti i linguaggi, rielaborati in modo originale e sempre molto personale.
La partecipazione di numerosi gruppi, dall'Orchestra da camera Ferruccio Busoni diretta da Massimo Belli, ai gruppi cameristici del Conservatorio Tartini, ai gruppi corali femminili Barkovlije di Barcola e Primorsko di Caresana, diretti da Aleksandra Pertot, nonché a solisti come il duo composto dal chitarrista Marko Feri e dalla voce di Martina Feri, e alla Scuola di danze tradizionali greche diretta da Giorgia Verona, ha costituito una testimonianza della ricchezza della personalità di Marco Sofianopulo come compositore e della sua infaticabile attività come didatta. Anche la scelta di timbri sempre diversi, dall'orchestra d'archi alle percussioni, dalla chitarra all'arpa, al violino e alla voce umana, ha rivelato la ricerca di quella "luce" e di quel "suono" così tenacemente perseguita dall'artista sul piano creativo.
La scelta di elaborare per orchestra d'archi melodie di *spiritual*, altrimenti rielaborate anche per coro, di approdare alle melodie della tradizione ebraica, di accostarsi con molto gusto e sensibilità ai canti popolari sloveni per voce e chitarra, si è unita alla presenza costante dell'amata tradizione musicale greca, riconoscibile nel linguaggio di Marco fin dalle composizioni giovanili, e portata nella sala del Revoltella anche con un accattivante spettacolo coreografico.
«Le idee…». La calda voce di Omero Antonutti ha proposto al pubblico una serie di memorie scritte da Marco, memorie rivelatrici della sua personalità, quando non fosse bastata la ricca serie di composizioni musicali. Ricordi della sua formazione musicale giovanile e dei suoi maestri, in particolare di Anna Luci Sanvitale e di Giulio Viozzi, ricordi

affettuosi dello zio Cesare, testimonianza di un rapporto di grande intensità e importanza sul piano umano e artistico. Un artista non deve sempre necessariamente dar conto a parole della propria opera, ma "le idee…" in maniera così importante legate alla luce e al suono da Cesare Sofianopulo sono emerse dai ricordi di Marco, non scritti programmatici, quanto piuttosto confessioni dei momenti più importanti di una vita.

Suggello agli eventi del Museo Revoltella è stata la presenza della Cappella Civica, questa volta in concerto, con il suo omaggio musicale in ricordo di chi la diresse per 28 anni dedicandole tutte le cure e portandola ad essere non soltanto un'istituzione plurisecolare, ma una realtà viva e feconda nell'ambiente musicale cittadino, nazionale e internazionale.

Marco Sofianopulo curò questo coro fino all'ultimo, ed ora, sotto la direzione di Roberto Brisotto, organista titolare della Cattedrale e direttore *pro tempore*, la Cappella Civica ha voluto ricordare Marco con tre intensi brani da lui composti, fra i quali *Il mio bene è star vicino a Dio*, sui versi del religioso e poeta David Maria Turoldo, particolarmente cari all'autore. Testimonianza di un interesse costante per la musica corale sacra e per la liturgia, portato avanti e maturato nei lunghi anni di attività musicale nella Cattedrale di San Giusto.

Per rendere omaggio alla figura del compositore e maestro, che tanta parte ha avuto fin dalla sua giovane età nella vita musicale triestina, Paola Sofianopulo e il figlio Cesare hanno voluto donare la totalità delle musiche manoscritte e stampate di Marco al Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl di Trieste, dove costituiranno un apposito *Fondo*.

È prevista ancora, nell'ambito delle Mattinate Musicali Internazionali del Museo Revoltella, l'esecuzione della leggenda ebraica *Il Golem fatto d'argilla*, con musiche e canti della tradizione *yiddish*, ancora una volta a riprova dell'ampio interesse di Marco per tutti gli aspetti del linguaggio musicale.

Il musicista parla con la sua musica, vive nelle sue composizioni e nel ricordo dei suoi allievi, l'uomo rimane nella memoria dei suoi affetti, dei suoi amici. Le intense giornate del Museo Revoltella, più che il semplice ricordo di Marco Sofianopulo, sono state la testimonianza della sua ricca eredità musicale e insieme umana e l'occasione di sentirla viva e presente.

# IL COLORE DEL SUONO

*Marco Ozbič*

Marko Ozbič, triestino di nascita, ma cosmopolita per vocazione, ha iniziato giovanissimo una carriera musicale che in ambito corale lo ha portato in breve tempo a calcare scene di primaria importanza a livello internazionale. Dopo il diploma in pianoforte, ha continuato gli studi di direzione e composizione all'Accademia di Musica e arti figurative a Vienna, diplomandosi in Direzione di coro nella classe del prof. Günther Theuring. A Vienna è stato per cinque anni regens chori presso la chiesa oratoriana di San Rocco, Kapellmeister presso i Wiener Sängerknaben con oltre 600 concerti in tre tournées mondiali (Europa, USA, Giappone), direttore e direttore artistico del Wiener Jeunesse Chor, direttore del coro della Wiener Staatsoper e ivi co-fondatore e Direttore Artistico della Opersingschule. Alla Staatsoper di Vienna è seguito l'ingaggio presso il Teatro di San Carlo di Napoli in qualità di Maestro del coro e Direttore ospite. Nel 2009 ha vinto il concorso per direttori d'orchestra Victor de Sabata organizzato dal Teatro G. Verdi di Trieste. Attualmente occupa il posto di Maestro del coro e Direttore d'orchestra ospite presso l'Opera Nazionale Finlandese a Helsinki. Qui ha diretto diversi concerti di repertorio corale-sinfonico e le produzioni de Le nozze di Figaro e del Flauto magico di Mozart. Viene regolarmente invitato per masterclasses alla Sibelius Academy di Helsinki e all'Accademia corale G. Righele e riveste il ruolo di Direttore Artistico dell'associazione Il corpo cantante a Londra.
Nell'ultima rubrica della serie curata dal Maestro Ozbič per Choralia, verrà trattato un tema tanto fondamentale quanto intangibile, ovvero il colore del suono. Il colore è una necessità stilistica ed espressiva e ottenere il risultato voluto è un traguardo che richiede al tempo stesso competenze tecniche e impegno psicologico. Come descrivere ai coristi quale sia il colore che vogliamo ottenere? O saranno piuttosto i giusti presupposti a condurli nella direzione voluta?

Nella foto in alto
*Marco Ozbič*

Il timbro è, insieme a frequenza (o altezza) e intensità, una caratteristica fondamentale nella definizione di "suono" come tale. Proprio questa qualità rende la voce di ciascuno di noi unica al mondo. È il timbro che ci fa riconoscere all'istante la voce di Pavarotti, quella della Callas o di Paolo Conte.
Il timbro di un coro è la somma del prodotto degli spettri armonici della voce di ogni singolo cantante ed è perciò compito del maestro modellare questo timbro rendendolo *omogeneo* a partire dal materiale *eterogeneo* che ha a disposizione.
È senza dubbio il compito più arduo, inanzitutto perché chi sta davanti al coro dovrebbe avere una chiara idea del suono che ha in mente quando legge una partitura (cercando di non farsi influenzare da esecuzioni esistenti, affinché la sua idea abbia la necessaria originalità), poi perché questo tipo di lavoro è molto impegnativo dal punto di vista psicologico.
Come far notare a una corista che la sua voce emerge all'interno della sezione perchè ha un vibrato troppo vistoso, oppure un'emissione della vocale "i" troppo stretta, come far notare ad alcuni bassi che stanno cantando la vocale "a" ingolata, oppure spiegare al solito tenore esibizionista che un *do* di petto in quella maniera non fa che distruggere l'omogeneità del suono della sezione, tutto ciò senza offendere nessuno?
È un lavoro che necessita anche anni per dare frutti, indipendentemente se si tratti di un coro semi-professionale o professionale. La difficoltà nel raggiungere l'omogeneità, pur avendo due "tipi" di suono differenti, è la stessa.

Solamente dopo aver raggiunto questo presupposto possiamo incominciare a parlare del "colore". Il colore è dato dal maestro che gestisce il coro come un pittore nel dipingere una tela, e realizza la partitura con il suo gusto personale, ma ben conscio delle esigenze stilistiche del brano che sta interpretando. Raggiunta l'omogeneità del suono, bisogna adattarlo alle circostanze richieste dal repertorio. Il "colore" di un mottetto di Bruckner è certamente diverso da quello di un madrigale di Monteverdi!
E qui per capire le differenze non solo è necessaria una buona preparazione storico-musicologica e conoscenza della prassi esecutiva dell'epoca in questione, ma anche competenza nel saper trasmettere queste informazioni "tecnicamente" (nel senso di articolazione, fraseggio, emissione!).
Arriviamo dunque alla terza dimensione, la più intangibile, ma che rappresenta quella corda che, toccata magicamente da Orfeo, faceva commuovere Caronte: il gusto. Nessuno sarà mai capace di ricreare il suono che aveva in mente Monteverdi nel momento in cui appoggiava la penna sul pentagramma per immortalare la Sinfonia dell'*Orfeo* o la versione con coro nei magnifici *Vespri* del 1610, oppure Bach, quando nella *Passione secondo San Matteo* usa veramente un altro colore (l'inchiostro rosso) per sottolineare l'entrata del coro sublime dei cherubini con il corale *O Lamm Gottes unschuldig*, o Beethoven con l'insistente *f ff sf* nella parte finale dell'*Ode alla gioia*. Nessuno di noi potrà mai sapere a quale colore stessero realmente pensando, ma la necessaria padronanza di nozioni di tecnica e stile, insieme al rispetto per le informazioni tramandate dalle partiture stesse, possono certamente farci avvicinare alla resa più efficace. Cerchiamo almeno di prestare attenzione al messaggio del compositore, se possibile adattandolo al nostro tempo e sviluppando la merce, sempre più rara, del buon gusto.

# A PIÈ DI PAGINA

## Notizie corali in breve

### Vincitori da quattro regioni per il primo Concorso nazionale di composizione Renato della Torre

Sono stati pubblicati i nomi dei vincitori del primo Concorso nazionale di composizione corale Renato della Torre, evento organizzato e promosso dal Coro Filarmonico Città di Udine. L'idea nasce dai maestri del coro Armando Azzola e Giuliano Fabbro, ex allievi del compianto professore Renato della Torre, i quali hanno voluto dedicare al noto musicologo udinese, a dieci anni dalla sua scomparsa, il concorso di composizione corale. Ricordato per la sua intensa attività di ricerca e valorizzazione della cultura musicale friulana, della Torre ha sempre manifestato una particolare sensibilità verso le opere dei giovani artisti e la principale finalità del concorso di composizione è, appunto, quella di offrire alle nuove generazioni un'occasione per esprimere la propria creatività.
Giovanissimo è anche l'autore delle poesie scelte per il concorso, Alessandro Lutman di Monfalcone, classe 1995, che ha iniziato a scrivere nel 2012 e ha già pubblicato la raccolta *Poesie d'Autunno* per la casa editrice Forum.
L'iniziativa è stata accolta con molto entusiasmo dai compositori a livello nazionale, infatti, sono arrivate alla segreteria molte opere da tutta Italia. La commissione, nominata dal Coro Filarmonico Città di Udine e presieduta dal docente di composizione Renato Miani, ha assegnato i seguenti premi: per la categoria A, coro di voci miste, il primo premio alla composizione *Dal Mare* del torinese Daniele Di Virgilio. Allo stesso autore è stato conferito anche il terzo premio per la categoria B, coro di voci pari, con il brano *Quel cor*. Il secondo premio della categoria A è andato a Marina Romani di Anzio (Rm) con *Il giardino dell'infanzia*. Terzo premio al friulano Gabriele Saro con *Lei fu amore*. Ferruccio Villa di Bussero (Mi) ha conseguito il secondo premio della categoria B, voci pari, con *Mi lascerei andare*.
Le premiazioni, in forma di concerto, si sono tenute il 27 novembre 2015 a Cividale, in occasione del decimo anniversario della morte del maestro della Torre e, in replica, il 28 novembre a Monfalcone, luogo d'origine del giovane poeta Lutman. Il Coro Filarmonico città di Udine ha eseguito dal vivo le opere selezionate dalla giuria in prima esecuzione assoluta.

## CONCORSI

**Italia > Verona**
scadenza 31-12-2015
**16° Concorso biennale di composizione ed armonizzazione di Canto Corale**
www.agcverona.it

**Italia > Alessandria**
scadenza 31-01-2016
**3° Concorso Nazionale di Composizione per Cori Giovanili e Scolastici "Paola Rossi"**
https://sites.google.com/site/rassegnacorial/viia-rassegna-2016-e-iii-concorso-di-composizione-corale

**Italia > Riva del Garda (TN)**
dal 20-03-2016 al 24-03-2016
**14° Concorso Corale Internazionale**
www.meeting-music.com

**Italia > Verona**
dal 30-03-2016 al 02-04-2016
scadenza 31-01-2016
**XXVII Concorso Internazionale di Canto Corale**
www.agcverona.it

**Italia > Malcesine (VR)**
dal 19-04-2016 al 23-04-2016
scadenza 31-12-2015
**5th International Choral Competition for Children Choirs "Il Garda in Coro"**
www.ilgardaincoro.it

**Italia > Venezia**
dal 01-05-2016 al 05-05-2016
**14th Venezia in Musica, Choir Competition & Festival**
www.meeting-music.com

**Italia > Cattolica (RN)**
dal 05-05-2016 al 07-05-2016
scadenza 05-04-2016
**Concorso Corale Internazionale "Regina del Mare Adriatico"**
www.queenchoralfestival.org

**Italia > Quartiano di Mulazzano (Lodi)**
dal 14-05-2016 al 15-05-2016
scadenza 29-02-2016
**XXXIV Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"**
www.proquartiano.it

**Italia > Roma**
dal 01-07-2016 al 05-07-2016
**Roma International Choir Festival & Competition**
www.meeting-music.com

**Italia > Venezia**
dal 07-07-2016 al 10-07-2016
scadenza 30-04-2016
**Claudio Monteverdi Choral Competition 2016**
www.venicechoralcompetition.it

**Italia > Gorizia**
dal 22-07-2016 al 24-07-2016
scadenza 01-03-2015
**54° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"**
www.seghizzi.it

**Italia > Rimini**
dal 22-09-2016 al 25-09-2016
scadenza 31-05-2016
**Concorso Internazionale Corale Città di Rimini**
www.riminichoral.it

**Austria > Bad Ischl**
dal 30-04-2016 al 04-05-2016
scadenza 14-12-2015
**12th International Choir Competition & Festival Bad Ischl**
www.interkultur.com

**Austria > Vienna**
dal 04-05-2016 al 08-05-2016
scadenza 14-12-2015
**3rd Sing'n'Joy Vienna 2016 & 30th International Franz Schubert Choir Competition**
www.interkultur.com

**Austria > Spittal an der Drau**
dal 07-07-2016 al 10-07-2016
scadenza 31-01-2016
**53rd International Choral Competition Castle of Porcia**
www.singkreis-porcia.at

**Bulgaria > Varna**
dal 12-05-2016 al 15-05-2016
**International May Choir Competition**
www.choircomp.org

**Finlandia > Helsinki**
dal 23-09-2016 al 24-09-2016
scadenza 29-01-2016
**IV Harald Andersén Chamber Choir Competition**
www.siba.fi/choircompetition

**Francia > Tour**
dal 27-05-2016 al 29-05-2016
scadenza 12-11-2015
**Florilège vocal de Tours**
www.florilegevocal.com

**Germania > Elsenfeld**
dal 14-07-2016 al 17-07-2016
scadenza 31-12-2015
**11th International Choir Competition**
www.chorwettbewerb-miltenberg.de

**Giappone > Fukushima**
dal 18-03-2016 al 22-03-2016
**The 9th Fukushima Vocal Ensemble Competition**
www.vocalensemble.jp/en/index.html

**Indonesia**
dal 18-07-2016 al 24-07-2016
scadenza 30-04-2016
**North Sumatera International Choral Competition**
http://nsicc.deualu.org

**Polonia > Torun**
dal 18-06-2016 al 22-06-2016
**Per Musicam ad Astra 4th International Copernicus Choir Festival & Competition**
www.meeting-music.com

**Portogallo > Beira**
dal 08-10-2016 al 12-10-2016
**2nd Beira International Choir Festival & Competition**
www.meeting-music.com

**Russia > Sochi**
dal 06-07-2016 al 16-07-2016
**9th World Choir Games 2016**
www.interkultur.com

**Spagna > Torrevieja**
dal 18-07-2016 al 24-07-2016
**62° Certamen Juvenil de Habaneras**
www.habaneras.org

**Svezia > Uppsala & Stockholm**
dal 18-02-2016 al 21-02-2016
scadenza 01-09-2015
**The Eric Ericson Award**
www.ericsonchoralcentre.se

**Thailandia > Chiang Mai**
dal 19-10-2016 al 23-10-2016
**1st Lanna International Choir Competition 2016**
www.interkultur.com

**Ungheria > Debrecen**
dal 07-07-2016 al 10-07-2016
scadenza 30-11-2015
**Béla Bartòk 27th International choir competition and Folklore festival**
www.bbcc.hu

**USA > Monterey (CA)**
dal 20-11-2016 al 24-11-2016
scadenza 06-06-2016
**Golden State Choral Trophy 2016 - The American International Choral Festival**
www.interkultur.com

## FESTIVAL

**Italia > Montecatini Terme (PT)**
dal 14-04-2016 al 16-04-2016
**Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole primarie e medie**
www.feniarco.it

**Italia > Montecatini Terme (PT)**
dal 20-04-2016 al 23-04-2016
**Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole superiori**
www.feniarco.it

**Italia > Alessandria**
dal 08-05-2016 al 10-05-2016
**VII Rassegna "Città di Alessandria" di cori giovanili scolastici**
https://sites.google.com/site/rassegnacorial/viia-rassegna-2016-e-iii-concorso-di-composizione-corale

**Italia > Firenze**
dal 09-06-2016 al 12-06-2016
**Cantate Toscana**
www.musicandfriends.it

**Italia > Alto Adige**
dal 22-06-2016 al 26-06-2016
scadenza 15-02-2016
**Alta Pusteria International Choir Festival**
www.festivalpusteria.org

**Italia > Roma - Castelli romani**
dal 30-06-2016 al 03-07-2016
scadenza 31-03-2016
**Festival Corale Internazionale di Canto Popolare e Folclorico "I Castelli Incantati"**
www.castellincantati.it

**Italia > Roma**
dal 15-07-2016 al 18-07-2016
scadenza 28-03-2016
**X Festival Corale Internazionale di Musica Corale**
www.amicimusicasacra.com

**Italia > Gorizia**
dal 25-07-2016 al 25-07-2016
**13° Festival internazionale "Seghizzinregione"**
www.seghizzi.it

**Italia > San Vito al Tagliamento (Pn)**
dal 29-07-2016 al 07-08-2016
**Eurochoir 2016**
www.europeanchoralassociation.org

**Italia > Vieste**
dal 08-09-2016 al 11-09-2016
**Vieste inCanto 2016**
www.prolocovieste.it

**Italia > Grado (GO)**
dal 28-09-2016 al 02-10-2016
scadenza 09-05-2016
**International Choir Festival "Isola del sole"**
www.interkultur.com

**Repubblica di San Marino > San Marino**
dal 26-05-2016 al 29-05-2016
**Cantate Adriatica**
www.musicandfriends.it

**Austria > Vienna**
dal 06-05-2016 al 08-05-2016
**Singalong Concert International**
www.interkultur.com

**Austria > Vienna**
dal 01-07-2016 al 06-07-2016
**Summa cum laude International Youth Music Festival**
www.sclfestival.org/

**Austria > Vienna**
dal 18-07-2016 al 23-07-2016
**World Peace Choral Festival 2016**
www.musicultur.com

**Belgio > Neerpelt**
dal 29-04-2016 al 02-05-2016
**64th European music festival for young in Neerpelt**
www.emj.be

**Cina > Beijing**
dal 26-07-2016 al 01-08-2016
**13th International Chorus Festival**
www.cicfbj.cn/en

**Croatia > Pola**
dal 20-05-2016 al 23-05-2016
**Cantate Croatia**
www.musicandfriends.it

**Croatia > Crikvenica**
dal 03-09-2016 al 10-09-2016
**3er Festival Internazionale di Crikvenica**
www.rugatravelgroups.net

**Estonia > Pärnu**
dal 02-06-2016 al 05-06-2016
scadenza 01-12-2015
**10th Pärnu International Choir Festival**
www.kooriyhing.ee

**Estonia > Tallin**
dal 27-07-2018 al 05-08-2018
**Europa Cantat XX**
www.europeanchoralassociation.org

**Finlandia > Vaasa**
dal 04-05-2016 al 08-05-2016
**XXIV Vaasa Internationa Choir Festival**
www.vaasa.fi/choirfestival

**Francia > Paris**
dal 21-01-2016 al 24-01-2016
**Festival Corale Internazionale Parigi - Ile de France**
www.musicandfriends.it

**Francia > Vaison-la-Romaine**
dal 03-08-2016 al 11-08-2016
**Les Choralies, le festival**
www.choralies.org

**Francia > Vaison-la-Romaine**
dal 01-08-2019 al 09-08-2019
**Les Choralies, le festival**
www.choralies.org

**Germania > Marktoberdorf**
dal 13-05-2016 al 18-05-2016
**Musica Sacra International**
www.modfestivals.org

**Germania > Leipzig**
dal 26-05-2016 al 29-05-2016
scadenza 20-01-2016
**International A Cappella Festival Leipzig**
www.a-cappella-wettbewerb.de

**Germania > Watzenborg-Steinberg**
dal 17-06-2016 al 22-06-2016
**Chorfest Watzenborg-Steinberg**
www.interkultur.com

**Germania > Berlino**
dal 06-10-2016 al 09-10-2016
**International Childrend's and Uouth Choir Festival "Song the City" Berlin 2016**
www.musicultur.com

**Grecia > Messolonghi - Agrinio**
dal 27-12-2015 al 30-12-2015
scadenza 30-11-2015
**1st Global Festival of Church Choirs**
charisdance@yahoo.gr

**Grecia > Thessaloniki**
dal 06-05-2016 al 09-05-2016
**6th World Choir Festival on Musicals**
www.diavloslink.gr

**Irlanda > Cork**
dal 27-04-2016 al 01-05-2016
**61th Cork International Choral Festival**
www.corkchoral.ie

**Norvegia > Bergen**
dal 16-06-2016 al 19-06-2016
scadenza 01-02-2016
**Grieg International Choir Festival**
www.griegfestival.no

**Olanda > Tonen**
dal 30-09-2016 al 02-10-2016
**Tonen 2000 International Classic Choir Festival**
www.tonen2000.nl

**Polonia > Cracovia**
dal 04-12-2015 al 06-12-2015
**6th Krakow Adwnt & Christmas Choir Festival**
www.poloniacantat.pl

**Polonia > Gdansk/Dancig**
dal 11-03-2016 al 13-03-2016
**5th International Gdansk Choir Festival**
www.poloniacantat.pl

**Polonia > Bia ystok**
dal 17-05-2016 al 22-05-2016
**XXXV International Festival of Orthodox Church Music "Hajnówka"**
www.festiwal-hajnowka.pl

**Polonia > Wroclaw / Breslau**
dal 03-06-2016 al 05-06-2016
**5th Vratislavia Sacra - International Wroclaw Choir Festival**
www.poloniacantat.pl

**Polonia > Cracovia**
dal 09-06-2016 al 12-06-2016
**7th Cracovia Cantans**
www.poloniacantat.pl

**Regno Unito > Llangollen**
dal 05-07-2016 al 10-07-2016
**Llangollen International Musical Eisteddfod**
www.international-eisteddfod.co.uk

**Repubblica Ceca > Praga**
dal 11-02-2016 al 14-02-2016
**Canti Veris Praga**
www.agencyMTA-Stadler.com

**Repubblica Ceca > Praga**
dal 10-03-2016 al 13-03-2016
scadenza 30-11-2015
**Young Prague 2016**
www.musicultur.com

**Repubblica Ceca > Olomouc**
dal 08-06-2016 al 12-06-2016
scadenza 31-01-2016
**Festival of songs Olomouc**
www.festamusicale.com

**Repubblica Ceca > Praga**
dal 24-09-2016 al 29-09-2016
**5° Festival Mondiale di Praga**
www.rugatravelgroups.net

**Romania > Baia Mares, Maramures**
dal 08-09-2016 al 01-12-2015
**Liviu Borlan International Choral Festival**
www.festivalborlan.ro

**Russia > San Pietroburgo**
dal 11-12-2015 al 14-12-2015
**International festival and contest of female choirs "In Anticipation of Christmas"**
//interfestplus.ru/xmas/english.html

**Russia > San Pietroburgo**
dal 10-08-2016 al 10-08-2016
scadenza 01-06-2016
**International Choral Festival and Competition The Singing World**
www.Singingworld.spb.ru

**Serbia > Novi Sad**
dal 09-06-2016 al 13-06-2016
**Hearts in harmony Festival**
www.heartsinharmony.rs

**Slovacchia > Bratislava**
dal 03-12-2015 al 06-12-2015
scadenza 15-10-2015
**International Festival of Advent and Chrismas Music**
www.choral-music.sk

**Slovacchia > Bratislava**
dal 21-04-2016 al 24-04-2016
scadenza 15-12-2015
**Slovakia Cantat**
www.choral-music.sk/en

**Slovacchia > Nàmestovo**
dal 13-05-2016 al 15-05-2016
scadenza 30-01-2016
**Music Festival in Nàmestovo 2016**
www.choral-music.sk

**Slovacchia > Bratislava**
dal 16-06-2016 al 19-06-2016
scadenza 01-03-2016
**Musica Sacra Bratislava**
www.choral-music.sk

**Slovacchia > Bratislava**
dal 30-06-2016 al 03-07-2016
scadenza 15-04-2016
**Slovakia Folk**
www.choral-music.sk/en

**Slovacchia > Bratislava**
dal 07-07-2016 al 10-07-2016
scadenza 15-04-2016
**International Youth Music Festival**
www.choral-music.sk

**Slovacchia > Bratislava**
dal 18-08-2016 al 21-08-2016
scadenza 15-04-2016
**Bratislava Cantat**
www.choral-music.sk

**Slovacchia > Bratislava**
dal 06-10-2016 al 09-10-2016
scadenza 01-08-2016
**Bratislava Cantat II**
www.choral-music.sk

**Slovacchia > Bratislava**
dal 20-10-2016 al 23-10-2016
scadenza 01-07-2016
**International Gregorian Chant Festival**
www.choral-music.sk

**South Africa > Cape Town**
dal 20-07-2016 al 31-07-2016
**IHLOMBE South African Choral Festival**
www.classicalmovements.com/s_af.htm

**Spagna > Calella**
dal 11-06-2016 al 25-06-2016
**10° Festival Internazionale di Calella**
www.rugatravelgroups.net

**Spagna > Barcelona**
dal 04-07-2016 al 10-07-2016
**51th International Choral Festival**
www.fcec.cat

**Spagna > Cantonigròs**
dal 14-07-2016 al 17-07-2016
scadenza 31-01-2016
**34th International Music Festival**
www.fimc.es

**Spagna > Pineda de Mar**
dal 24-09-2016 al 01-10-2016
**7° Festival Internazionale di Pineda de Mar**
www.rugatravelgroups.net

**Spagna > Barcelona**
dal 29-09-2016 al 02-10-2016
scadenza 23-05-2016
**XV Festival Corale Internazionale di Canto Popolare "L'Europa e i suoi canti"**
www.amicimusicasacra.com

**Spagna > Calella, Barcelona**
dal 19-10-2016 al 23-10-2016
**Canta al mar 2015**
**Festival Coral Internacional**
www.interkultur.com

**Spagna > Barcelona**
dal 21-10-2016 al 24-10-2016
**Cantate Barcellona**
www.musicandfriends.it

**Svizzera > Montreux**
dal 31-03-2016 al 02-04-2016
**52e Montreux Choral Festival**
www.choralfestival.ch

**Svizzera > Basel**
dal 03-05-2016 al 08-05-2016
scadenza 31-01-2015
**European Festival of Youth Choir Basel**
www.ejcf.ch

**The Bahamas > Nassau**
dal 21-08-2016 al 31-08-2016
**America Cantat 8**
www.america-cantat.org/ac7/index/americacantat7en.html

**USA > Provo (UT)**
dal 16-03-2016 al 20-03-2016
**Sing'n'Joy Provo 2016 - The American International Choral Festival**
www.interkultur.com

**USA > Guam**
dal 27-04-2016 al 01-05-2016
**3rd Guam Pacific Choral Festival**
www.festamusicale.com

## CORSI

**Italia > Passons (Ud)**
dal 13-01-2016 al 10-04-2016
scadenza 31-12-2015
**A scuola di coro**
**Il popolare rinnovato, cioè come una volta!**
Docenti: Claudia Grimaz, Roberto Frisano
www.uscifvg.it

**Italia > Cremona**
dal 23-01-2016 al 28-05-2016
**Scuola di Canto Gregoriano 2016**
www.scuoladicantogregoriano.it

**Italia > San Vito al Tagliamento (Pn)**
dal 30-01-2016 al 02-04-2016
scadenza 31-12-2015
**A scuola di coro - Disegnare il suono**
Docente: Lorenzo Donati
www.uscifvg.it

**Italia > San Vito al Tagliamento (Pn)**
dal 30-01-2016 al 28-02-2016
scadenza 31-12-2015
**A scuola di coro - Una regione corale**
Docente: Adriano Martinolli d'Arcy
www.uscifvg.it

**Italia > Trieste**
dal 31-01-2016 al 17-04-2016
scadenza 31-12-2015
**A scuola di coro - CantAbile,**
**Affrontare le abilità e disabilità nel canto**
Docenti: Loredana Boito, Paolo Loss,
Bettina von Hacke, Marco Podda
www.uscifvg.it

**Italia > Aosta**
dal 17-07-2016 al 24-07-2016
**European Seminar for Young Composers**
www.feniarco.it

**Francia > Briançon**
dal 16-07-2016 al 23-07-2016
**CHORALP International Singing Week**
www.choralp.fr

**Francia > Vaison-la-Romaine**
dal 03-08-2016 al 11-08-2016
**Choralies, l'Académie d'éte**
www.choralies.org

**Olanda > Utrecht**
dal 08-07-2016 al 16-07-2016
**Kurt Thomas Course**
www.hku.nl/ktc

## Biblioteca "Vincenzo Joppi" di Udine
Ultime acquisizioni della Sezione Musica

### ROCK, POP, JAZZ E DINTORNI

**Fulmini a Kansas City : l'ascesa di Charlie Parker** / Stanley Crouch ; traduzione di Marco Bertoli. - Roma : Minimum fax, 2014. - 411 p. ; 21 cm. - (Minimum fax musica ; 6)

**Je so' pazzo : pop e dialetto nella canzone d'autore italiana da Jannacci a Pino Daniele** / Marco Aime, Emiliano Visconti. - Torino : EDT, c2014. - VI, 159 p. ; 19 cm. - (Biblioteca di cultura musicale. Risonanze ; 17)

**New York 1973-1977 : cinque anni che hanno rivoluzionato la musica** / Will Hermes ; traduzione di Michele Piumini. - Torino : Codice, c2014. - XI, 392 p., [4] c. di tav. : ill. ; 21 cm

**Peccato l'argomento : biografia a più voci di Enzo Jannacci** / Sandro Paté ; prefazione di Paolo Villaggio. - Milano : LOG, 2014. - 182 p., XVI p. di tav. : ill. ; 21 cm

**Il videoclip nell'era di youtube : 100 videomaker per il nuovo millennio** / Luca Pacilio ; prefazione di Nabil. - Milano : Bietti, c2014. - 375 p. ; [9] c. di tav. : ill. ; 21 cm. - (Bietti Heterotopia ; 15)

**Zero : la mia storia** / Jimi Hendrix ; traduzione di Alessandro Mari. - Torino : Einaudi, c2014. - 246 p. : ill. ; 22 cm. - (Einaudi stile libero. Extra)

### SAGGI, GUIDE E VARIA

**L'angelo musicante : Caravaggio e la musica** / Massimo Donà. - Milano ; Udine : Mimesis, c2014. - 76 p. : ill. ; 17 cm. - (Mimesis. Minima/volti ; 61)

**E Susanna non vien : amore e sesso in Mozart** / Leonetta Bentivoglio, Lidia Bramani. - Milano : Feltrinelli, 2014. - 283 p. ; 23 cm. - (Varia)

**Guida alla musica da concerto : il repertorio per solista e orchestra** / a cura di Claudio Bolzan ; presentazione di Roberto Prosseda ; [hanno collaborato: Carlo Bellora et al.]. - Varese : Zecchini, 2014. - XXXII, 798 p. ; 22 cm. - (Le guide Zecchini ; 5)

**Ritorno a Salem** / Hélène Grimaud ; traduzione di Monica Capuani. - Torino : Bollati Boringhieri, 2014. - 188 p. ; 21 cm. - (Varianti)

**La virtù dell'elefante : la musica, i libri, gli amici e San Gennaro** / Paolo Isotta. - Venezia : Marsilio, 2014. - 589 p., [4] c. di tav. : ill. ; 22 cm. - (Gli specchi)

### BIOGRAFIE E STORIA DELLA MUSICA

**La giovinezza sommersa di un compositore : Luigi Dallapiccola** / Luciano Alberti. - Firenze : Olschki, 2013. - XXIX, 519 p., [4] c. di tav. : ill. ; 24 cm. - (Quaderni / Fondazione Carlo Marchi ; 47)

**Johann Sebastian Bach : le cantate** / Raffaele Mellace ; prefazione di Christoph Wolff. - Palermo : L'epos, c2012. - 779 p. : es. mus. ; 24 cm

**Mie memorie : vita, musica, altro** / Luigi Pestalozza. - Lucca : Libreria musicale italiana, c2013. - X, 682 p. ; 24 cm

**La musica al tempo dell'aereo e della radio : cronache musicali 1925-46** / Alfredo Casella ; a cura di Francesco Lombardi. - [Roma] : CIDIM ; Torino : EDT, c2014. - XVI, 457 p. ; 21 cm. - (Biblioteca di cultura musicale. Musica italiana del Novecento)

### STRUMENTI MUSICALI

**Il liuto : storia e costruzione attraverso immagini e trattati** / Davide Rebuffa. - Palermo : L'Epos, c2012. - 459 p. : ill. ; 21 cm. - (Organologia ; 3)

**Meravigliose macchine di giubilo : l'architettura e l'arte degli organi a Venezia nel Rinascimento** / Massimo Bisson. - Venezia : Fondazione Giorgio Cini ; Verona : Scripta, c2012. - 476 p., 16 c. di tav. : ill. ; 29 cm. - (saggi e profili di arte veneta)

### CD

**A cappella [Audioregistrazione]** / Richard Strauss ; Jane Archibald, soprano ; Dagmar Pecková, alto ; Eric Soklossa, tenor ; Robert Gleadow, bass-baritone ; Latvian Radio Choir ; Accentus ; Laurence Equilbey, conductor. - [Paris] : Naïve, c2009. - 1 CD (47 min., 30 sec.) : DDD + 1 fasc. (32 p. : 1 ritr. ; 12 cm)

**La montagna e la sua gente : 20 canti di montagna del Coro della SAT [Audioregistrazione]** / armonizzazioni di Luigi Pigarelli ; maestro Mauro Pedrotti. - [Scarmagno] : Priuli & Verlucca, p2013. - 1 CD (51 min., 36 sec.) + 1 fasc. ([6] c. : ill. ; 12 cm)

**La montagna e la sua gente : 25 canti di montagna di 25 cori CAI [Audioregistrazione]** / Coro Rosalpina ... [et al.]. - [Scarmagno] : Priuli & Verlucca, p2013. - 1 CD (69 min., 23 sec.) + 1 fasc. ([6] c. ; 12 cm)

**Mottetti per contralto [Audioregistrazione]** / Hasse ; Il Demetrio ; Cecilia Bernini, mezzosoprano ; Maurizio Schiavo, direzione. - Milano : Paragon per Amadeus, c2013. - 1 CD (63 min., 13 sec.) : DDD + 1 fasc. (11 p. ; 12 cm)

**Musica sacra [Audioregistrazione]** / Busoni ; Coro Filarmonico Trentino ; Sandro Filippi, direttore ; Barbara Broz, violino 1. ; Matteo Bovo, violino 2. ; Giada Broz, viola ; Klaus Broz, violoncello ; Antonio Casagrande, contrabbasso. - Milano : Paragon per Amadeus, c2013. - 1 CD (49 min., 25 sec.) : DDD + 1 fasc. (11 p. : 1 ritr. ; 12 cm)

**Sacred choral works [Audioregistrazione]** / Rheinberger ; Phoenix Bach Choir ; Kansas City Chorale ; Charles Bruffy [direttore]. - Colchester : Chandos, c2007. - 1 SACD (56 min., 22 sec.) : DSD, stereo + 1 fasc. (42 p. : ill. ; 12 cm)

## FRIULI VENEZIA GIULIA

**50 anni di vita cantata : il decennio che colma : Coro G. Peresson, Piano d'Arta Terme (Ud), Italia.** - [S.l.] : [s.n.], stampa 2014 (Tolmezzo : Tipografia Moro Andrea). - 75 p. : ill. ; 28 cm

**Echi e tuoni della Serenissima : la musica di Giuseppe Cervellini (1744-1824) "abate irriverente" tra il Friuli e la Venezia Giulia napoleonica** / Massimo Favento. - Trieste : Lumen Harmonicum, c2013. - VII, 183 p. : ill. ; 21 cm. - (Profili musicali ; 2)

**Epistolario : 1941-1985** / Siro Cisilino ; a cura e con introduzione di Cristina Scuderi. - Udine : Forum, c2012. - 219 p. : ill. ; 24 cm

**Giovanni Battista Cossetti e la riforma della musica sacra in Friuli tra Ottocento e Novecento** / Alessio Screm. - Udine : Forum, c2014. - 449 p. : ill. ; 24 cm + 1 CD. - (Tracce : itinerari di ricerca)

**Glas naših zborov 6 : Glasilo Zveze cerkvenih pevskih zborov** / [uredili Alenka Hrovatin, Marko Tavčar in Berta Vremec]. - Trst : [Zveza cerkvenih pevskih zborov], 2014 (Gorizia : Grafica Goriziana). - 171 p. : ill. ; 30 cm

**Oh ce biel ciscjel a Udin : 100 canti del Friuli, popolari e d'autore : testi e musiche con versione italiana ed inglese [Spartito]** / Bruno Rossi ; [disegni di Stefania Gabrici] ; a cura dell'Ente Friuli nel mondo. - Basaldella di Campoformido : Edizioni Ribis ; [Udine] : Pizzicato, c2015. - 139 p. : ill. ; 32 cm

**Stelutis alpinis : storia di una leggenda musicale** / Rocco Tedino, Mauro Unfer. - [Timau] : Istituto di cultura timavese, stampa 2014 (Paluzza : Tipografia C. Cortolezzis). - 93 p. : ill. ; 24 cm

**Strolic [Audioregistrazione]** / Pietro Zorutti ; musica Valter Sivilotti ; Coro Natissa, Aquileia ; direttore Luca Bonutti. - [Aquileia] : Coro Natissa, c2014. - 1 CD (68 min., 10 sec.) : DDD + 1 fasc. ([14] c. : ill. ; 18 cm)

**Symphonika [Risorsa elettronica]** / Glauco Venier, composizione ; Michele Corcella, arrangiamento e orchestrazione ; FVG Mitteleuropa Orchestra & Mittelfest Big Band ; Walter Themel, direzione ; Norma Winstone, voce ; Uli Beckerhoff, tromba e flicorno ; Matthias Nadolny, sassofono tenore. - [Cavalicco] : Artesuono, c2014. - 1 CD, 1 DVD + 1 fasc. ([8] c. : ill. ; 18 cm)

**Biblioteca "Vincenzo Joppi" di Udine** Sezione Musica
via Martignacco, 146
telefono: 0432 271761
e-mail: bcumus@comune.udine.it
sito internet: www.comune.udine.it/biblioteca.htm

**Catalogo online**: www.infoteca.it/UDINE/

**Orari di apertura al pubblico**:
lun 9.00-12.00, 14.30-19.00
mar 14.30-19.00
mer 9.00-12.00, 14.30-19.00
gio 14.30-19.00
ven 14.30-19.00
sab 9.30-12.30

# Ritratto semiserio del perfetto presentatore

Quante volte ci siamo trovati a organizzare un concerto, dovendo pensare a tutti gli aspetti (logistici, organizzativi, magari anche artistici), e all'ultimo momento ci siamo resi conto di aver trascurato un aspetto apparentemente superfluo eppure fondamentale: chi presenta?
Eppure il presentatore non è un accessorio; non è un vaso di fiori che può rendere più o meno bello il nostro palcoscenico: il presentatore è la nostra immagine, è il biglietto da visita con il quale ci presentiamo al pubblico. È, a tutti gli effetti, la nostra voce, la voce del nostro pensiero.
Vero è che, a un certo punto, all'inizio o alla fine del concerto, il presentatore cederà la parola ai presidenti di turno per un saluto istituzionale, e qui troverà voce la politica della nostra associazione, ma nel frattempo il nostro *speaker* avrà già lasciato un segno indelebile nella nostra *audience*. Perché non abbiamo una seconda possibilità per fare una buona prima impressione!
D'accordo, forse non è mai andata proprio così, forse siamo abituati ad avere una persona di fiducia che sa come gestire al meglio la situazione, che conosce la nostra realtà perché magari è un corista a sua volta o anche solo un semplice appassionato. In ogni caso vogliamo approfittare di questa pagina per offrire alcuni spunti di riflessione su quali caratteristiche – secondo noi – concorrono a formare il perfetto presentatore.

## La dizione

Frequentando corsi di dizione con i migliori docenti, il nostro presentatore avrà rimosso ogni inflessione dialettale e ogni cadenza cantilenante e con voce impostata in maschera illustrerà il programma al folto pubblico che, chiudendo gli occhi, immaginerà leoni e gazzelle

che corrono liberi nella savana sulle note dell'*Aria sulla quarta corda* di Bach.

## La pronuncia

Dal momento che il nostro coro presenta un repertorio quanto mai ampio per provenienza geografica, il nostro presentatore dovrà conoscere alla perfezione almeno otto lingue straniere e dodici dialetti italiani per non incorrere in madornali errori di pronuncia. Conoscerà anche a memoria tutte le voci del *Dizionario enciclopedico dei musicisti* per non sbagliare l'accento sui cognomi degli autori (un esempio tra tutti, Marco Maiéro).

## Competenza musicale

Forte della laurea in musicologia, del diploma di pianoforte (vecchio ordinamento) e di un master in paleografica musicale, il nostro *front-men* conoscerà alla perfezione tutto il *corpus* musicale prodotto dal canto gregoriano fino al jazz contemporaneo, nonché la storia di tutti i generi musicali della tradizione occidentale. Qualsiasi cosa ci sia scritta nel programma di sala, saprà interpretarla alla perfezione, correggendo al volo anche eventuali errori redazionali o sviste dell'impaginatore. E così saprà precisare, giustamente, che *Richte mich, Gott* è di Felix Mendelssohn, nell'arrangiamento di Bartholdy.

## Elogi e complimenti

Sempre forte dei titoli di studio di cui sopra, nonché di un invidiabile orecchio assoluto, il nostro uomo (o donna che sia) saprà riconoscere immediatamente una buona performance e non mancherà di ringraziare il coro ospite per la "splendida esibizione" e/o per l'"ottima interpretazione". Allo stesso modo saprà infarcire lo scarno curriculum fornitogli dal coro con integrazioni e commenti in grado di valorizzare al meglio la straordinaria e inaudita bravura del gruppo.

## L'improvvisazione

Avendo frequentato, negli anni di gioventù, il gruppo di avanguardia teatrale della facoltà di arti drammatiche, il nostro saprà colmare i tempi morti con interessanti aneddoti sul senso epistemologico dell'ermeneutica trascendentale. Dal momento che, presi dall'organizzazione dell'evento, non gli avremo fornito alcuna indicazione utile salvo i titoli dei brani (e forse i relativi autori), accompagnandolo con una pacca sulla spalla e con un «tanto sai meglio di me cosa dire», sarà sua cura e perizia reperire le informazioni necessarie o inventarle su due piedi. Tanto, cosa vuoi, ogni anno è sempre la stessa minestra.

## Bella presenza

Qualora, per una malaugurata concomitanza di fattori negativi, non abbiamo a nostra disposizione una figura che riassuma in sé tutte queste caratteristiche, la soluzione è sempre quella di puntare sulla bella presenza. Almeno la gente non farà tanto caso a cosa dice!

Eventi organizzati da **feniarco** la voce dei cori in collaborazione con

**informazioni**
Feniarco
tel. +39 0434 876724
info@feniarco.it

internazionale
festival per cori scolastici, di voci bianche e giovanili

**Toscana Montecatini Terme**

**14•16 aprile 2016**
scuole elementari e scuole medie
(6-13 anni)

**20•23 aprile 2016**
scuole superiori (14-19 anni)

**Iscrizioni entro il: 31 gennaio 2016**

european seminar for young composers

*comporre per coro oggi*

AOSTA
17/24 Luglio
2016

Iscrizioni entro il
31 marzo 2016

# NATIVITAS 2015

## Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

**22 novembre - 16 gennaio**

**150 appuntamenti corali**

visita il calendario completo sul sito

**www.uscifvg.it**

USCI pn
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

*con il patrocinio di*

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

*con il sostegno di*

*in collaborazione con*

Fogolâr Furlan
di Milano

*Nativitas aderisce a*

*un progetto di IFCM*
*Internation Federation for Choral Music*
*www.worldchoralday.org*